



MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO
PER L'ABRUZZO

COMMISSIONE REGIONALE DI COORDINAMENTO ATTIVITA' DI
VIGILANZA - ART. 4 D.LGS 124/2004

RISULTATI ATTIVITA' ISPETTIVA REGIONE ABRUZZO
(L'AQUILA - PESCARA - TERAMO - CHIETI)

ANNO 2011

Commenti:

Dott. Giovanni DE PAULIS - Direttore DRL Abruzzo;
Dott. Enrico SUSI - Direttore Regionale Abruzzo INAIL;
Dott. Carlo RIVIELLO - Dirigente Direzione Regionale Abruzzo INPS.

Coordinamento, analisi, composizione e predisposizione a cura di:
Dott.ssa Cinzia PANTANELLA, Dott. Maurizio SANTELLA

INDICE

CONSUNTIVO ATTIVITA' ISPETTIVA ANNO 2011 DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO PER L'ABRUZZO

1. Premessa.....	2
2. Riorganizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e funzione ispettiva.....	3
3. Attività ispettiva anno 2011.....	4
3.1 Ispezioni eseguite.....	4
3.2 Principali fenomeni di lavoro irregolare.....	8
3.3 Gli accertamenti ispettivi in edilizia.....	14
3.4 Sospensione dell'attività imprenditoriale.....	18
4. Conciliazioni monocratiche e diffide accertative.....	19
5. Sanzioni effettivamente riscosse e recupero contributi e premi.....	21
6. Attività di prevenzione e promozione.....	22
7. Sintesi.....	23

CONSUNTIVO ATTIVITA' VIGILANZA ASSICURATIVA ANNO 2011 DIREZIONE REGIONALE ABRUZZO - INAIL

8. Relazione sintetica anno 2011 Abruzzo e grafici illustrativi.....	24
--	----

CONSUNTIVO ATTIVITA' DI VIGILANZA ANNO 2011 DIREZIONE REGIONALE ABRUZZO - INPS

9. Relazione sintetica vigilanza Inps anno 2011 e grafici illustrativi.....	30
---	----

CONSUNTIVO ATTIVITA' ISPETTIVA ANNO 2011

DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO PER L'ABRUZZO

1. PREMESSA

L'anno 2011 ha visto concretizzarsi le collaborazioni avviate a seguito dei numerosi protocolli, convenzioni e accordi siglati a livello nazionale nel corso del 2010 tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e gli altri Enti, Istituzioni e Organi di Pubblica Sicurezza, coinvolti a vario titolo nell'attività di vigilanza.

In applicazione di detti protocolli e di altre intese a livello locale, sono state organizzate specifiche iniziative con l'interessamento delle diverse forze deputate al controllo, che hanno permesso di far confluire le peculiari conoscenze funzionali di ciascun Organismo verso obiettivi comuni, privilegiando i fenomeni considerati più importanti.

Proficuo si è dimostrato, nelle varie sedi istituzionali, il dialogo sviluppatosi tra gli operatori preposti per legge all'attività di verifica (Commissione Regionale di Coordinamento della Vigilanza, CLES, Commissioni Regionali e Provinciali di Coordinamento tra Direzioni del Lavoro - INPS - INAIL).

In attuazione delle disposizioni della Direttiva del Ministro Sacconi del 7 luglio 2010, con la quale sono stati costituiti a livello nazionale i Gruppi Carabinieri per la Tutela del Lavoro, in provincia dell'Aquila hanno operato i militari in servizio presso il Nucleo Operativo del Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro - Gruppo di Napoli. In particolare, l'organizzazione di una specifica attività ispettiva congiunta nel settore dell'edilizia, che ha visto coinvolti i suddetti militari ed il personale ispettivo delle Direzioni Regionale e Territoriale del Lavoro dell'Aquila, ha consentito di raggiungere aggiuntivi obiettivi di vigilanza, sia di carattere qualitativo che quantitativo.

I Protocolli d'intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Agenzia delle Entrate, INPS e INAIL hanno avuto un positivo riscontro in termini di condivisione delle rispettive banche dati. Tale metodo collaborativo, a regime, dovrebbe assicurare l'utilizzo di validi strumenti telematici e garantire l'espletamento di un'efficace preventiva fase di intelligence documentale, rendendo così ottimale la programmazione dei controlli.

Come di consueto, anche per l'anno 2012 la Direzione Generale per l'Attività Ispettiva ha predisposto il "Documento di Programmazione dell'Attività di Vigilanza", realizzando una pianificazione dell'azione ispettiva orientata al perseguimento di un'effettiva tutela delle condizioni dei lavoratori, mirata al contrasto, nei diversi ambiti locali, dei fenomeni di irregolarità sostanziale, senza costituire un inutile ostacolo al sistema produttivo.

La scelta degli obiettivi è stata effettuata sulla base delle indicazioni fornite dalle Strutture Periferiche, attraverso una mappatura delle diverse problematiche esistenti a livello regionale e provinciale.

Nella regione Abruzzo, fermo restando il prioritario contrasto all'impiego di lavoratori in nero, rivestirà una particolare importanza l'attività di vigilanza rivolta al settore edile (nei territori interessati dal noto evento sismico e nei cantieri pubblici e privati presenti nelle altre zone della regione, caratterizzati da frequenti fenomeni di irregolarità e da una forte incidenza di infortuni gravi), al settore dell'agricoltura (soprattutto in quei territori in cui risulta marcata la presenza di lavoratori stagionali) ed al settore tessile/abbigliamento nella provincia di Teramo, che si contraddistingue per la forte presenza di piccole aziende e laboratori gestiti da etnia cinese, con frequenti fenomeni di lavoro nero e clandestino.

2. RIORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI E FUNZIONE ISPETTIVA

Appare doveroso illustrare brevemente le modifiche organizzative che hanno interessato le Strutture Periferiche del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali negli ultimi mesi dello scorso anno. Il 9 settembre 2011 è entrato in vigore il DPR del 7 aprile 2011 n. 144, recante il "Regolamento di riorganizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali". In virtù di tale intervento normativo, la nuova rete territoriale del Ministero è ad oggi articolata in Direzioni Regionali e Territoriali del Lavoro. Quindi, di fatto è venuta meno la denominazione "Direzioni Provinciali del Lavoro", restando immutate le funzioni di vigilanza, strutturate sempre per competenza territoriale.

Le fonti di attivazione della vigilanza in materia di lavoro e di legislazione sociale restano l'attività su richiesta d'intervento e la vigilanza d'iniziativa.

Riguardo a quest'ultima, salvo la necessaria attività di coordinamento con le altre forze ispettive degli Istituti previdenziali e delle Forze dell'Ordine, non esistono vincoli specifici di natura istituzionale che condizionano gli Uffici nell'individuare le aziende oggetto di indagine. In relazione alle peculiarità delle rispettive realtà territoriali le Direzioni Territoriali del Lavoro conservano ampi margini di autonomia nel valutare gli ambiti di intervento, confermando la priorità dei fenomeni di irregolarità sostanziale su cui concentrare l'attività di controllo.

3. ATTIVITA' ISPETTIVA ANNO 2011

Prima di passare in rassegna i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale, si deve far presente che nel corso del 2011, grazie agli ottimi rapporti che intercorrono tra i Dirigenti delle Direzioni Territoriali del Lavoro, è stata nuovamente attivata, nel territorio della provincia dell'Aquila, la collaborazione ispettiva interprovinciale ai sensi del protocollo d'intesa siglato il 31.03.2010.

Di fatto nonostante l'ampiezza del territorio di competenza e la complessità degli interventi da effettuare, la Direzione di L'Aquila continua ad aver un organico ispettivo sottodimensionato rispetto alle altre e analoghe realtà regionali.

La carenza funzionale è stata arginata attraverso l'ausilio del personale ispettivo in servizio presso la Direzione Regionale del Lavoro per l'Abruzzo e degli ispettori del lavoro in servizio presso le altre Direzioni Territoriali (soprattutto ispettori tecnici) che hanno sopperito per quanto possibile, attraverso movimenti interprovinciali, alle limitatezze organico - operative.

Inoltre, nel corso dell'anno 2011 in considerazione della particolare esigenza di potenziare in Abruzzo i controlli in materia di sicurezza sul lavoro, è stato possibile procedere all'assunzione, mediante mobilità da Uffici ASL di altre regioni, di n.6 funzionari con profilo professionale di ispettori tecnici della prevenzione.

Anche per lo scorso anno, così come era accaduto per il 2010, la mobilità è stata sfruttata per effettuare ispezioni in edilizia in quanto settore nevralgico a seguito del sisma. Nel medesimo settore di attività, come accennato in premessa, significativo è stato l'intervento congiunto con i militari del Nucleo Operativo del Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro - Gruppo di Napoli, nei mesi di maggio - giugno 2011 ed ottobre 2011.

3.1 ISPEZIONI ESEGUITE

In via preliminare va precisato che il gravoso problema che penalizza l'azione di vigilanza a livello nazionale, con l'evidente sproporzione tra numero di risorse ispettive impiegate e quello di aziende sottoposte a verifica, trova la sua piena manifestazione anche nella regione Abruzzo. Tale difficoltà operativa implica la necessità di individuare ex ante gli obiettivi da perseguire, secondo una logica volta a colpire i fenomeni di irregolarità che maggiormente impattano sul piano economico - sociale.

La conformazione morfologica del territorio ed un tessuto imprenditoriale composto in prevalenza da aziende di piccole o medie dimensioni, influiscono in maniera determinata sulla programmazione dell'attività di verifica.

In particolare nella Provincia di L'Aquila la ricostruzione post sisma determina una crescita notevole del numero di aziende edili operanti nel territorio, con il conseguente sviluppo dei fenomeni connessi relativi alla sicurezza sul lavoro, agli appalti, alle somministrazioni e ai distacchi.

Di seguito sono riportati i dati delle ispezioni svolte nell'anno 2011, con indicazione nella legenda in calce, della tipologia di interventi ispettivi, spesso indirizzati dalle richieste dei lavoratori che di solito comportano indagini impegnative, ma essendo espressione dei

diversi contesti lavorativi del territorio, rappresentano un valido strumento segnaletico di fenomeni meritevoli d'attenzione dal punto di vista ispettivo.

Si ricorda che tra le competenze degli ispettori del lavoro rientrano una serie di altri accertamenti che non sono ritenuti propriamente ispettivi, ma comunque rappresentano una parte di attività istituzionale numericamente e qualitativamente rilevante (verifiche patronati, videosorveglianza, vigilanza su radiazioni ionizzanti, ecc.).

Vigilanza globale Direzione Regionale del Lavoro per l'Abruzzo

Provincia	Vigilanza Globale				E Accertamenti non ispettivi
	A	B	C	D	
	Su iniziativa	Su richiesta d'intervento	Rivisite	TOTALE	
L'Aquila	930	98	146	1174	330
Chieti	1244	114	154	1512	141
Pescara	1156	153	355	1664	234
Teramo	1328	279	280	1887	410
Totale Regionale	4.658	644	935	6237	1.115

A La vigilanza di iniziativa comprende sia quella svolta su iniziativa del personale ispettivo, nonché quella programmata dall'Ufficio, nell'ambito di settori predefiniti per la determinazione degli obiettivi annuali di vigilanza.

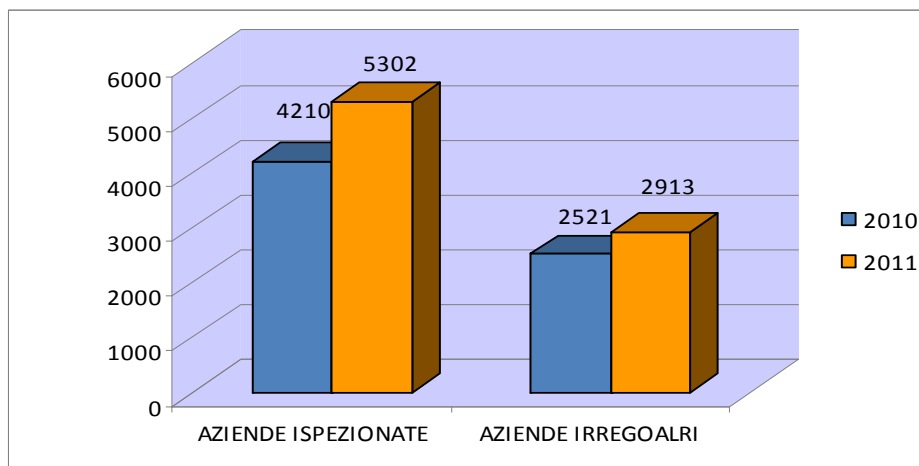
B Le R.I. sono le richieste che provengono: dai lavoratori interessati raccolte al "turno", o a mezzo posta o per via telematica e contenenti le complete generalità e residenza del denunciante; le richieste provenienti dall'A.G.; le richieste dei lavoratori che pervengono tramite le OO. SS..

C Le rivisite sono tutte quelle finalizzate alla verifica dell'ottemperanza alla prescrizione obbligatoria impartita (sia in materia di lavoro e legislazione sociale, sia in materia tecnica).

E Gli accertamenti non ispettivi sono le attività non riconducibili (non riconducibili alle V.I e alle R.I.) quali: ammortizzatori sociali, stelle al merito, videosorveglianza, patronati, verifiche amministrativo-contabili, interrogazioni e interpellanze parlamentari, verifiche sulle agenzie per il lavoro, vigilanza in materia di radiazioni ionizzanti, inchieste infortuni (non su richiesta dell'Autorità giudiziaria, in quanto da considerarsi come r.i.), richieste sul corretto impiego degli extracomunitari autorizzati al lavoro, verifiche nel settore delle ferrovie.

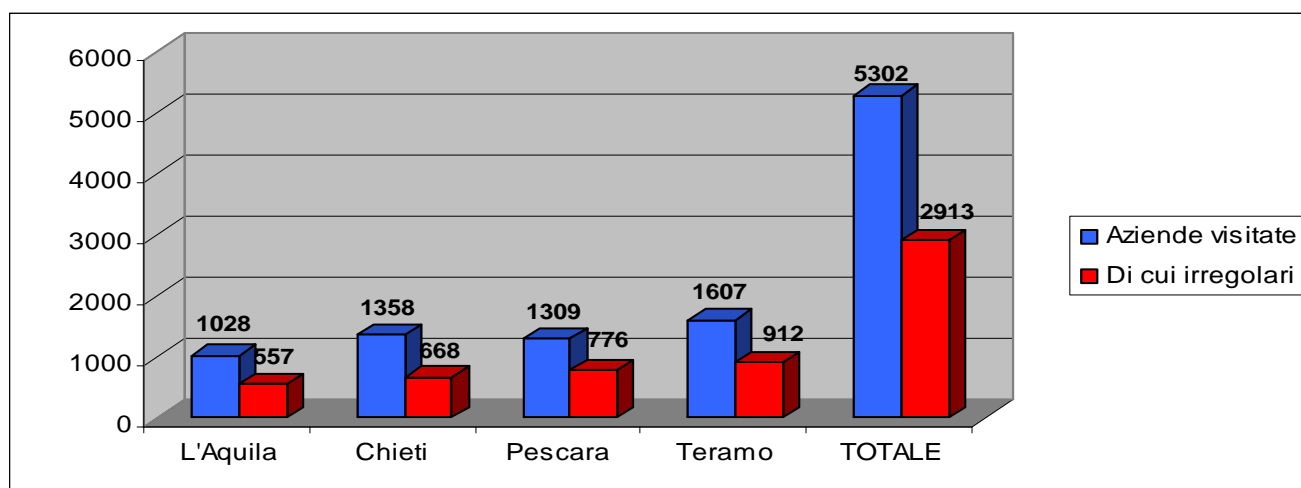
La rappresentazione grafica sottostante mostra il ragguardevole risultato conseguito dallo svolgimento dell'attività di vigilanza vera e propria (**Grafico 1**). Il numero delle aziende ispezionate nell'anno 2011 è stato pari a 5302 unità, a fronte delle 4210 visitate nell'anno 2010, con un **incremento numerico di 1092**, corrispondente ad una **variazione positiva del 26% circa** rispetto all'anno precedente. Anche le **aziende irregolari** sono aumentate, infatti dalle 2521 del 2010 si è passati alle 2913 del 2011, con un **incremento di 392 unità**, pari al **16% circa**.

Grafico 1



Il seguente grafico illustra le aziende visitate per provincia, il cui rapporto complessivo di irregolarità è pari al **55,00%**. Appare interessante sottolineare come il quadro delle patologie riscontrate mostri un elevato tasso di illegalità, in quanto più di **un'azienda su due è stata trovata in una situazione di irregolarità**.

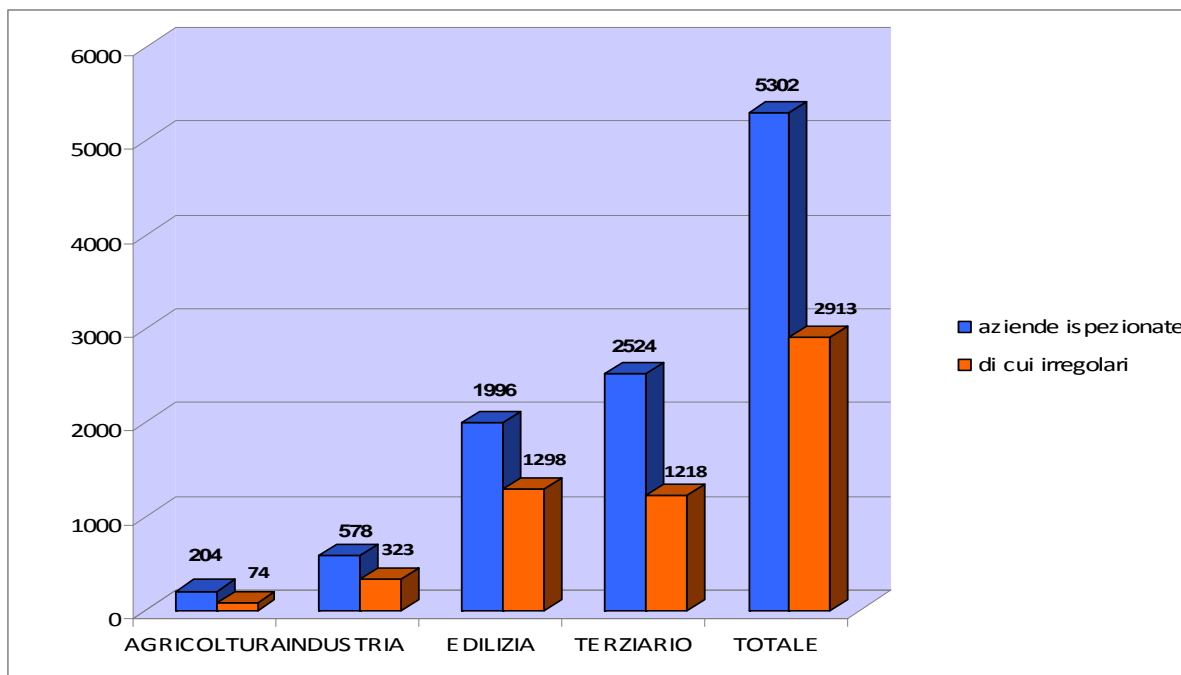
Grafico 2



Provincia	Aziende visitate	Di cui irregolari	Irregolarità (%)
L'Aquila	1028	557	54
Chieti	1358	668	49
Pescara	1309	776	59
Teramo	1607	912	57
TOTALE	5302	2913	55

Di seguito la raffigurazione grafica del totale delle aziende visitate e di quelle irregolari, distinte per macro settori (**Grafico 3**). I settori nei quali si registra la maggiore incidenza di irregolarità sono l'edilizia (65,00%) e l'industria (56,00%).

Grafico 3



Settori di attività	Aziende ispezionate	Aziende irregolari	Irregolarità (%)
Agricoltura	204	74	36
Industria	578	323	56
Edilizia	1996	1298	65
Terziario	2524	1218	48
TOTALE	5302	2913	55

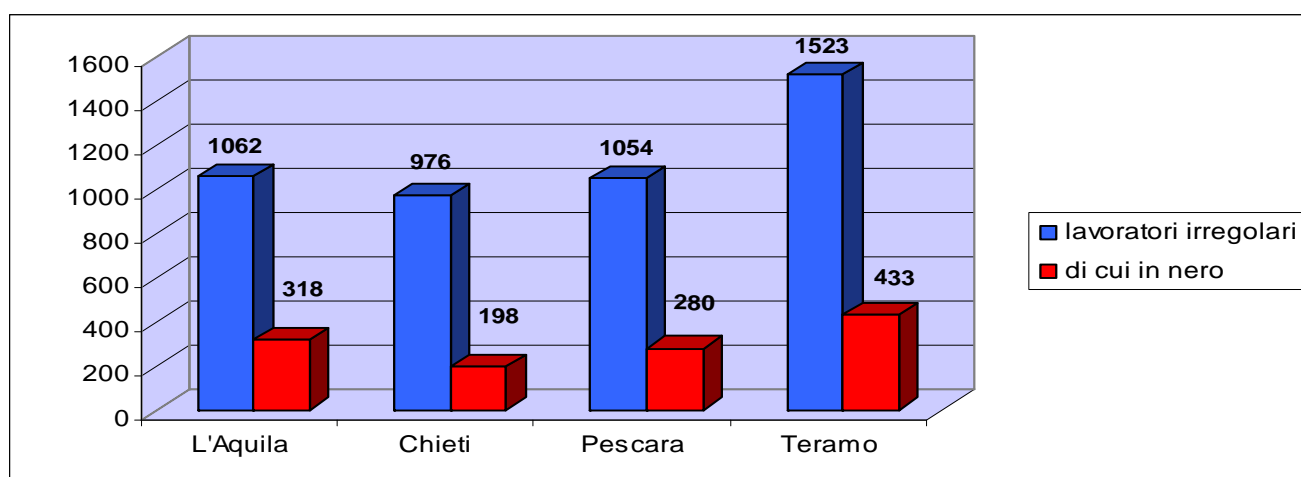
3.2 PRINCIPALI FENOMENI DI LAVORO IRREGOLARE

L'attività di controllo in materia di lavoro e di previdenza, ha evidenziato alcune interessanti tendenze riferite al quadro occupazionale complessivo e ha permesso di far emergere i principali fenomeni patologici del sistema lavoristico-previdenziale-assicurativo nella nostra regione.

Nell'anno 2011 l'aspetto qualitativo delle verifiche ha continuato a privilegiare l'attività di prevenzione e contrasto delle irregolarità sostanziali, abbandonando la logica ispirata a controlli di carattere puramente formale e burocratico.

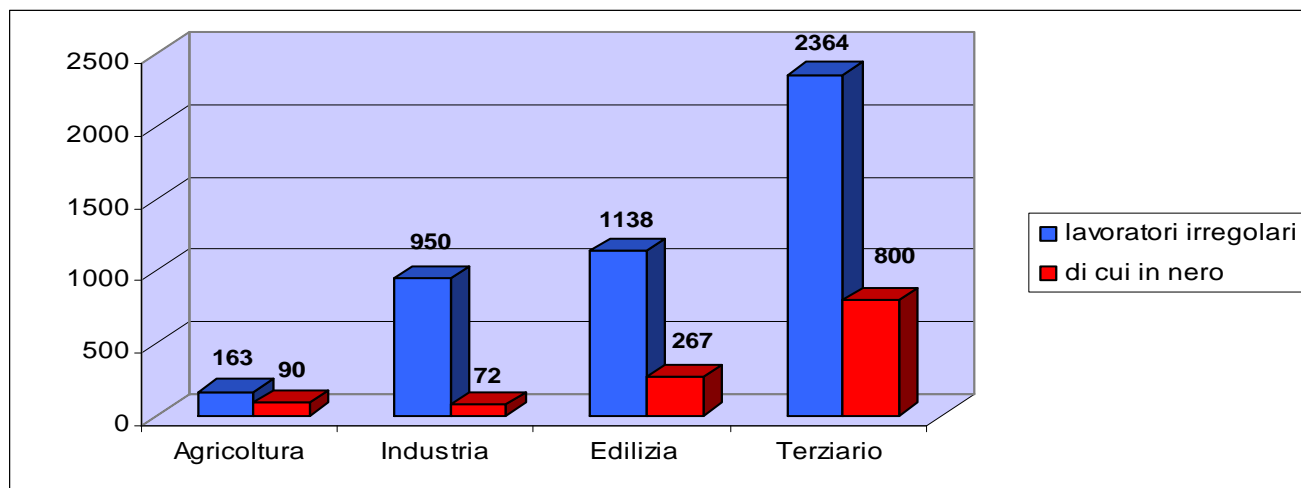
Sono state accertate violazioni di diverse fattispecie, i cui fenomeni più significativi sono illustrati nei grafici che seguono.

Grafico 1 (rapporto lavoratori irregolari per provincia/lavoratori in nero)



	lavoratori irregolari	di cui in nero	lavoro nero (%)
L'Aquila	1062	318	30
Chieti	976	198	20
Pescara	1054	280	27
Teramo	1523	433	28
TOTALE	4615	1229	27

Grafico 2 (rapporto lavoratori irregolari per settore/lavoratori in nero)



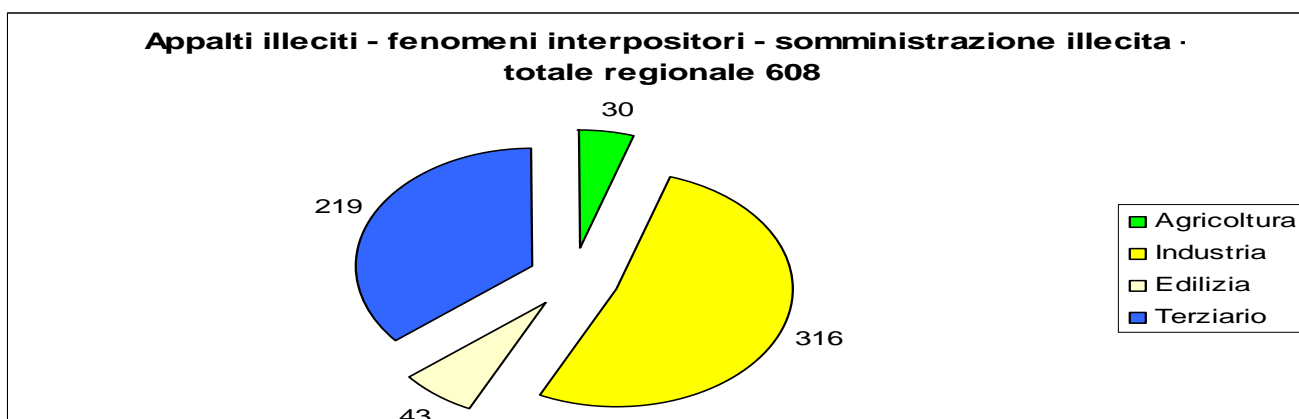
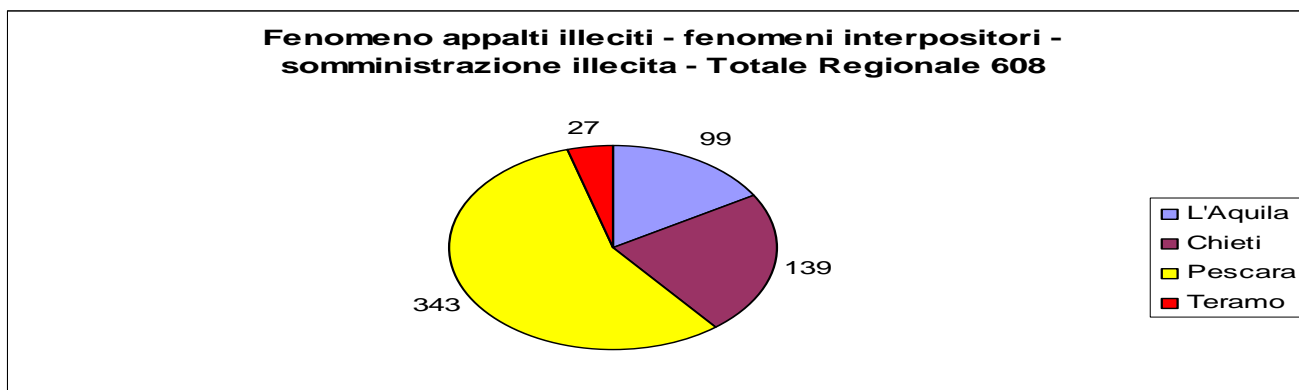
	lavoratori irregolari	di cui in nero	lavoro nero (%)
Agricoltura	163	90	55
Industria	950	72	8
Edilizia	1138	267	23
Terziario	2364	800	34
TOTALE	4615	1229	27

Innanzitutto, sembra opportuno precisare che a partire dal mese di novembre 2010, sono entrate in vigore le nuove disposizioni introdotte dal c.d. Collegato lavoro (art. 4, L. n. 183/2010) che hanno sensibilmente ristretto il campo di applicazione della disciplina sanzionatoria. Prima di tali modifiche, il lavoro in nero era punibile sia se riferito ai rapporti di natura subordinata che autonoma; dal 24 novembre 2010, risulta sanzionabile nelle sole ipotesi di lavoro subordinato. Oltre ciò, l'utilizzo di forme contrattuali di lavoro flessibile (lavoro intermittente, accessorio, vouchers, ecc.) ha comportato una consistente riduzione dei fenomeni di lavoro nero "tout court".

È da tener presente però, che sebbene sia mutato il complessivo scenario operativo, le mirate campagne ispettive hanno permesso di conseguire ottimi risultati.

Dall'analisi dei dati (**Grafici 1 e 2**) si comprende come la consuetudine di occupare lavoratori in nero sia ancora molto diffusa sul territorio. Tale pratica, scorretta sia in termini sociali che imprenditoriali, si manifesta quasi omogeneamente in tutte le province abruzzesi ed interessa i diversi settori produttivi. Ad esempio, nel settore agricolo l'impiego di lavoratori in nero rappresenta una tendenza molto radicata, con un valore pari al 55% delle posizioni lavorative irregolari.

Grafico 3 - 4 (rappresentazione per province/settori)



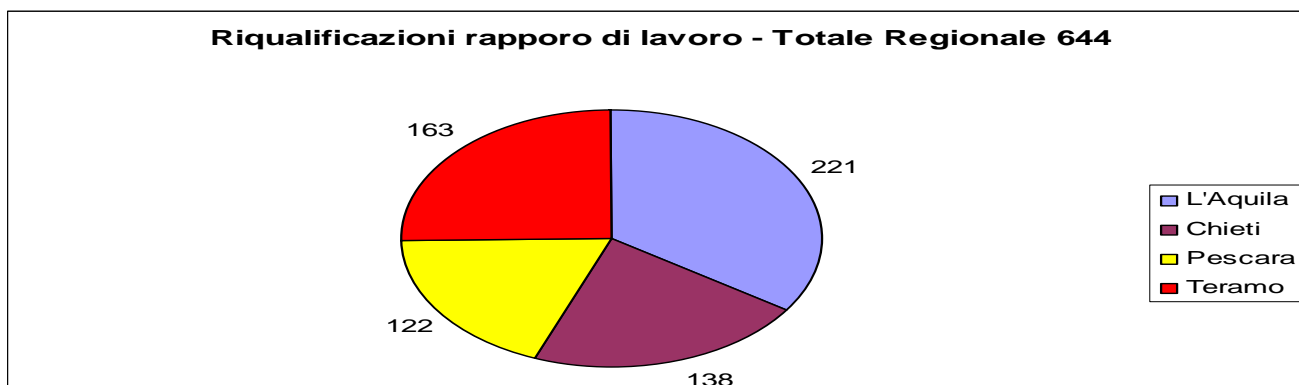
I fenomeni sopra descritti (**Grafici 3 e 4**) sono frutto di una costante abitudine al decentramento produttivo da parte delle aziende che cercano di esternalizzare parte delle loro attività, anche in violazione degli strumenti giuridici previsti dalla normativa vigente, nonché dallo svolgimento di attività di mediazione-intermediazione al di fuori della regolamentazione prevista dal D. Lgs. n. 276/2003.

Nella provincia di Pescara questo metodo illegale di organizzare l'attività d'impresa è particolarmente diffuso. L'industria, nelle sue innumerevoli manifestazioni operative, è il settore merceologico più interessato da tale fenomeno. Inoltre, non è affatto trascurabile il numero di violazioni contestate nei settori della logistica, del trasporto e dei servizi alla persona, nei quali non di rado vengono scovate società cooperative "spurie" o non genuine.

In tema di appalti il controllo ha riguardato tutti i soggetti della filiera. Sono stati esaminati i rapporti tra committenti, appaltatori e subappaltatori, con specifico riferimento alla responsabilità solidale, al fine di garantire la corretta applicazione della disciplina normativa e contrattuale nei confronti del personale effettivamente impiegato in ogni singolo appalto.

Inoltre, è stata posta l'attenzione all'utilizzo del contratto di distacco, che nella forma transazionale, se non instaurato in presenza di tutti i requisiti di legge, diventa uno strumento giuridico abusivo, attraverso il quale si attiva una concorrenza sleale tra le imprese. Potrebbero, infatti, venirsi a creare situazioni di profonde disparità di trattamento, sotto il profilo salariale e normativo, tra lavoratori appartenenti a diversi Paesi dell'Unione Europea, a fronte dell'esecuzione della medesima prestazione lavorativa.

Grafico 5-6 (riqualificazioni rapporti di lavoro province/settori)



Le riqualificazioni dei rapporti di lavoro concernono essenzialmente un uso improprio delle molteplici tipologie contrattuali previste dal quadro normativo di riferimento.

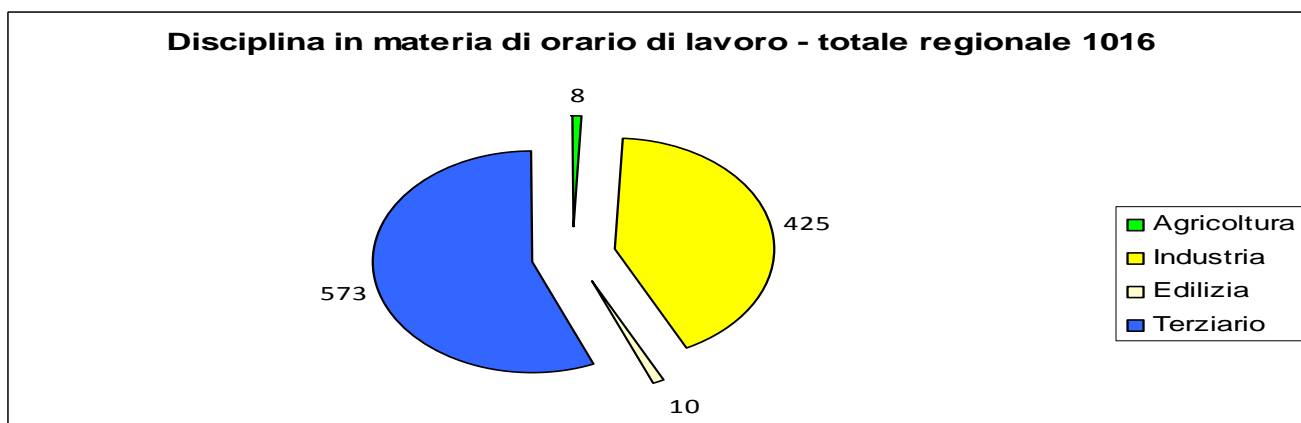
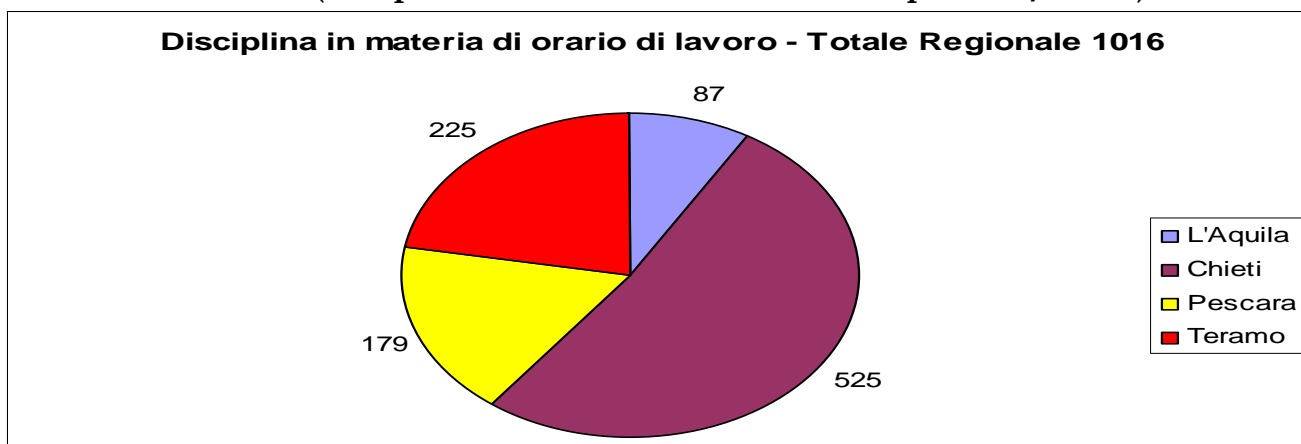
Solitamente si tratta di contratti di collaborazione coordinata e continuativa e a progetto, che mascherano veri e propri rapporti di lavoro subordinato.

Purtroppo, l'applicazione non corretta delle forme contrattuali atipiche o flessibili, come ad esempio i contratti di lavoro intermittente, part-time, collaborazioni coordinate e continuative anche a progetto, associazioni in partecipazione, costituiscono cause distorsive delle regole di mercato. Le aziende che si avvalgono in maniera scorretta dei contratti in questione, finiscono per sfruttare i lavoratori, garantendosi illecitamente un minor costo del lavoro. Di conseguenza si sviluppa un effetto di dumping sociale a discapito delle imprese che operano sul mercato nel pieno rispetto dei criteri di inquadramento delle prestazioni lavorative.

In questa sede deve essere dato il giusto risalto al lavoro svolto dai funzionari ispettivi. Nelle circostanze operative sopra descritte, l'attività di vigilanza è più complessa di quella che si realizza in ipotesi di lavoro totalmente in nero. L'operazione di "riqualificazione" delle fattispecie contrattuali richiede necessariamente l'accertamento di elementi probatori solidi e incontrovertibili per consentire un'adeguata resistenza in occasione di eventuali controversie amministrative e/o giudiziarie.

Il settore maggiormente interessato da questo errato "modus operandi" è il terziario, con un valore del 90% delle irregolarità accertate sull'intero territorio regionale (**Grafici 5 e 6**).

Grafici 7 - 8 (disciplina in materia di orario di lavoro province/settori)



L'orario di lavoro è una materia di rilevanza fondamentale nell'ottica della sicurezza dei lavoratori. Infatti, dal mancato rispetto di tale disciplina possono verificarsi eventi infortunistici più o meno gravi. E' anche in questo ambito che si estrinseca pienamente la funzione sociale dell'attività di vigilanza.

Passando all'analisi dei dati emerge che il maggior numero di irregolarità si riscontra nel settore terziario; la provincia di Chieti è quella con la cifra più elevata di violazioni (**Grafici 7 e 8**).

Un'attenzione particolare deve essere rivolta al settore dell'autotrasporto, ove gli ispettori del lavoro sono chiamati a verificare il rispetto dell'orario di lavoro, esaminando le registrazioni dei tempi di guida sugli apparecchi cronotachigrafi installati nei veicoli.

Ai sensi dei regolamenti comunitari n. 3821/85 e 561/2006, della direttiva 2006/22/CE, recepita dal D.Lgs. 4 agosto 2008 n.144 ogni anno viene determinato il numero di controlli in materia di autotrasporti da espletare a livello nazionale, calcolato in misura del 3% dei giorni lavorati. Il Ministero del Lavoro, attraverso le Strutture Territoriali, deve garantire lo svolgimento del 50% dei controlli.

In virtù di tale assegnazione nell'anno 2011 le Direzioni Territoriali del Lavoro di questa Regione hanno complessivamente verificato n. 21.305 di giorni lavorati, con un numero di violazioni pari a 1.336.

Di seguito sono riportati i dati relativi al numero di giorni lavorati suddivisi per provincia (**Grafico 9**) e le diverse fattispecie di infrazioni contestate (**Grafico 10**).

Grafico 9

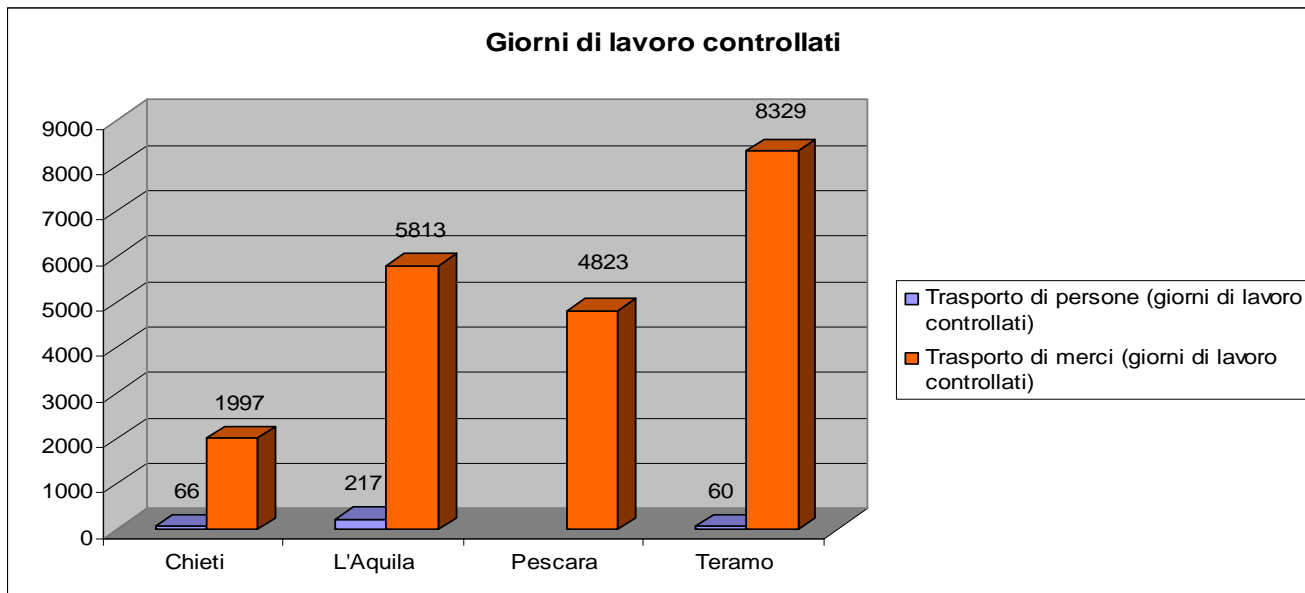
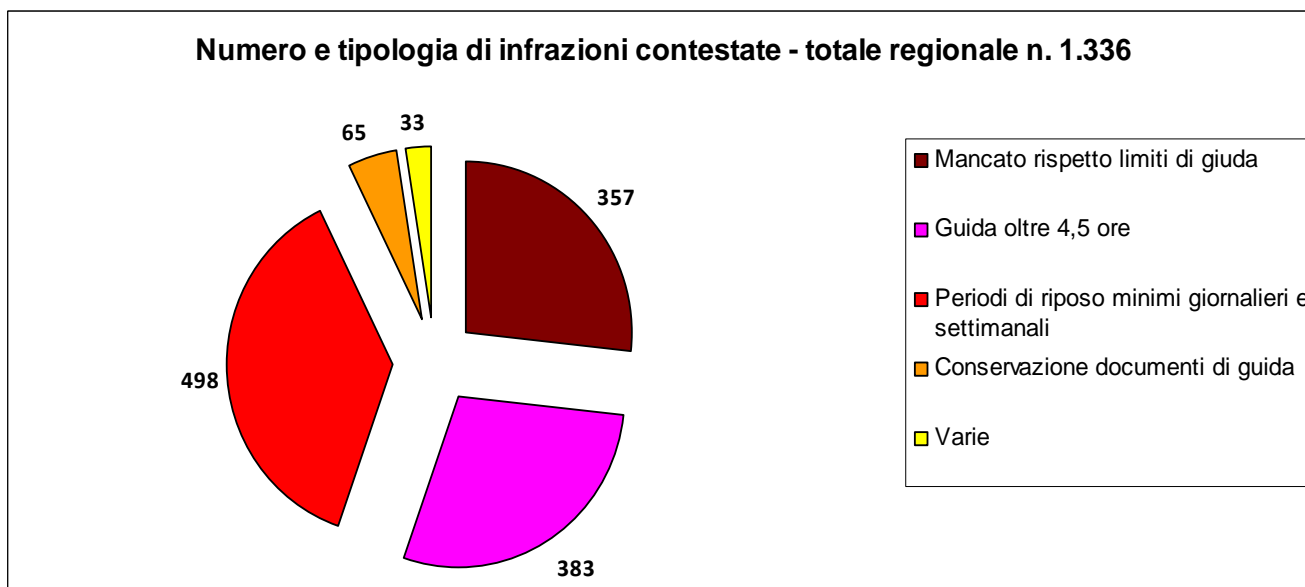


Grafico 10



3.3 GLI ACCERTAMENTI ISPETTIVI IN EDILIZIA

Ai sensi dell'art.13, comma 2 del D.Lgs. 81/2008, il personale ispettivo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nel settore edile, esercita l'attività di vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, in forma concorrente con le Aziende Sanitarie Locali competenti per territorio.

Il settore dell'edilizia rappresenta un ambito di attività in cui il tema della sicurezza sul lavoro è molto sentito, a prescindere dalla dimensione dei cantieri.

I controlli sono finalizzati ad arginare il fenomeno infortunistico che in questo settore è molto significativo, anche se nei cantieri di piccola e media dimensione assume una certa rilevanza l'incidenza statistica degli infortuni gravi.

Nella provincia dell'Aquila, soprattutto in quei comuni maggiormente colpiti dal sisma del 2009, il settore in discorso ha assunto ed avrà in futuro un'importanza strategica sempre crescente. L'attenzione è rivolta sia al lavoratore per la tutela della salute in quanto bene primario sia agli operatori economici coinvolti, con particolare riferimento al controllo della regolarità e della legalità dei soggetti che intervengono in cantiere.

All'attività di vigilanza posta in essere nel contesto operativo della ricostruzione dell'Aquila, come precedentemente anticipato, hanno preso parte anche il personale ispettivo delle altre Direzioni Territoriali del Lavoro della regione ed i componenti del Nucleo Operativo del Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro - Gruppo di Napoli, fornendo un sostanziale apporto in termini di violazioni accertate.

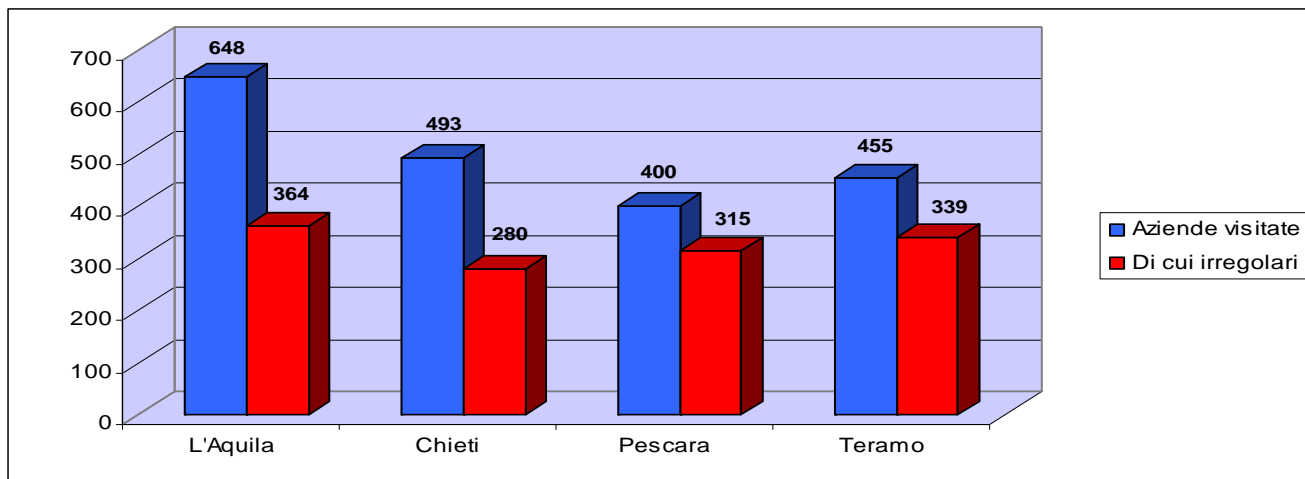
Numerosi sono stati gli accessi ispettivi realizzati nell'ambito del Gruppo Interforze, costituito per contrastare le infiltrazioni mafiose e coordinato dalla Prefettura dell'Aquila.

I controlli in edilizia vengono sempre effettuati garantendo la contemporanea presenza di ispettori amministrativi, preposti ai controlli in materia di lavoro e legislazione sociale e di ispettori tecnici, addetti alla verifica della normativa sulla sicurezza, al fine di effettuare un'ispezione completa sia sotto il profilo tecnico che amministrativo, con particolare attenzione ai fenomeni degli appalti, subappalti e distacchi (nazionali e transazionali).

Il grafico sottostante raffigura il numero di aziende ispezionate nel settore edile in rapporto a quelle trovate irregolari. E' rilevante evidenziare che il 65% delle aziende ispezionate sono state oggetto di provvedimenti sanzionatori.

A seguire sono riportate la rappresentazione grafica delle principali violazioni penali contestate (**Grafico 2**) ed una breve sintesi descrittiva delle principali violazioni accertate in materia di sicurezza sul lavoro in edilizia (**Tabella 1**).

Grafico 1 - Dettaglio attività ispettiva in edilizia anno 2011



Provincia	az. Ispezionate	az. Irregolari	Irregolarità %
L'Aquila	648	364	56
Chieti	493	280	57
Pescara	400	315	79
Teramo	455	339	75
TOTALE	1996	1298	65

Grafico 2 - Principali violazioni penali contestate in materia di sicurezza e prevenzione

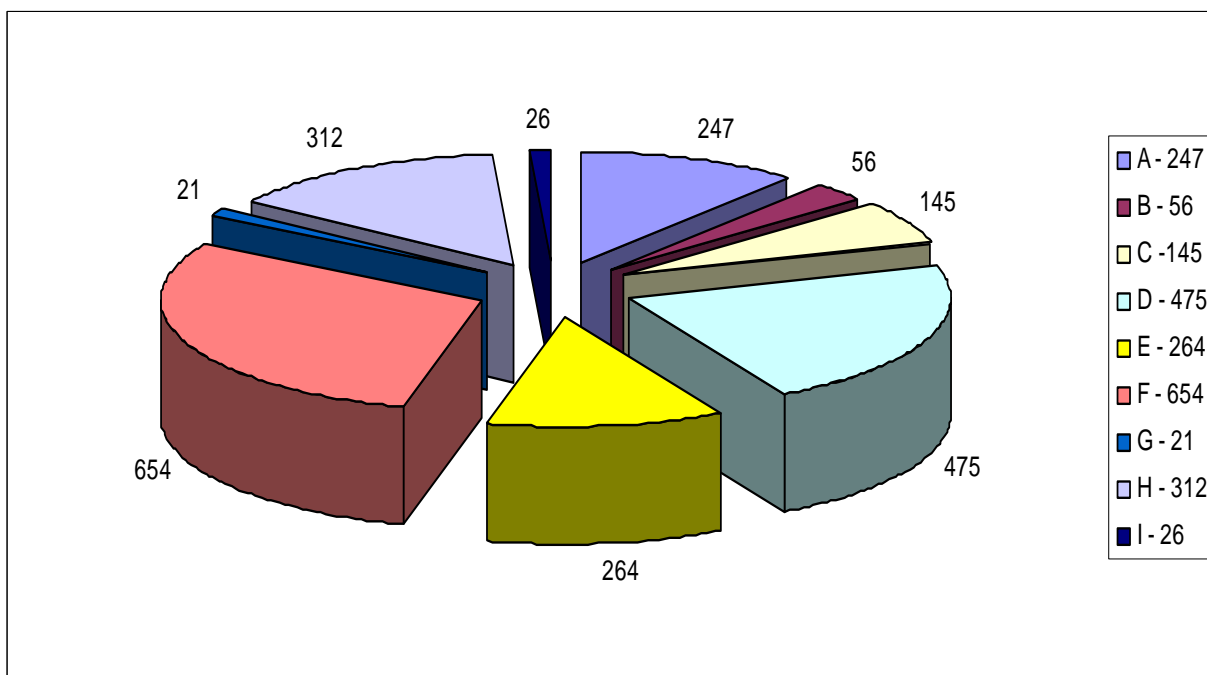


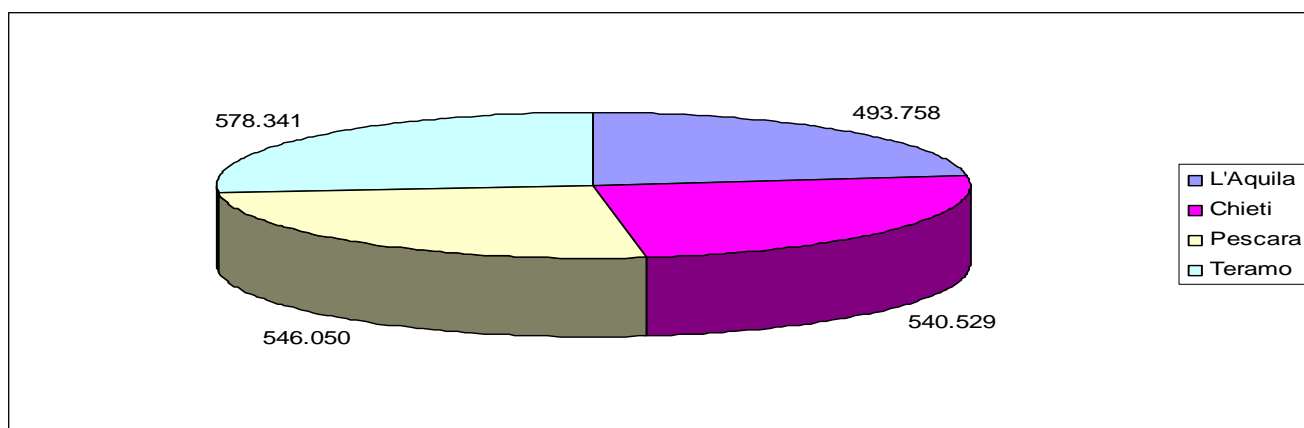
Tabella 1 Sintetica descrizione delle principali violazioni in materia di sicurezza e prevenzione in edilizia

A	247	<p>Obblighi del datore di lavoro, preposto, lavoratore autonomo, medico competente, progettisti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mancata fornitura DPI ai lavoratori; • uso non corretto delle attrezzature da parte dei lavoratori autonomi; • mancato espletamento dell'obbligo di impartire formazione e informazione ai lavoratori.
B	56	<p>Luoghi di lavoro disposizioni generali (obblighi del datore di lavoro)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento delle condizioni igieniche (pulitura regolare dei luoghi di lavoro).
C	145	<p>Uso delle attrezzature e apparecchiature elettriche (obblighi del datore di lavoro)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Omessa verifica delle attrezzature; • Uso di attrezzature da parte dei lavoratori senza che il datore di lavoro abbia impartito la specifica informazione e formazione; • Mancato adempimento dell'obbligo di adottare specifiche misure tecniche e organizzative.
D	475	<p>Misure salute e sicurezza cantieri temporanei e mobili [es. obblighi datore di lavoro, committente, responsabile Lavori, CSE, CSP, ecc.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mancato adempimento del CSE dell'obbligo di vigilare in cantiere; • Mancata designazione da parte del committente o del responsabile dei lavori del CSP o CSE; • Mancata redazione del datore di lavoro (impresa esecutrice) del POS; • Mancata verifica da parte dell'impresa affidataria dei requisiti tecnico professionali dell'impresa esecutrice; • Omessa attuazione delle disposizioni del PSC da parte imprese esecutrice e lavoratori autonomi.
E	264	<p>Disposizioni di carattere generale (es. scale, viabilità e recinzione di cantiere, idoneità opere provvisoria, protezione posti di lavoro, cadute dall'alto)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mancata assicurazione nel cantiere della viabilità delle persone e dei veicoli; • Mancata predisposizione di recinzione idonea a impedire l'accesso agli estranei; • Mancato allestimento di opere provvisoria di buon materiale e a regola d'arte; • Inidoneità delle scale presenti in cantiere; • Mancata protezione dei posti di lavoro (es. postazione lavorativa situata sotto una gru); <p>Mancata attuazione di sistemi di protezione contro la caduta dall'alto (imbracatura, linea vita, dispositivo di ancoraggio).</p>
F	654	<p>Ponteggi in generale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mancato rispetto degli obblighi in materia di ponteggi in caso di lavori in quota (altezza superiore a due metri); • Mancata predisposizione di idonei parapetti nelle scale o balconi ecc.

G	21	Scavi, fondazioni e demolizioni
H	312	Costruzioni edilizie (es. difesa aperture, scale in muratura) <ul style="list-style-type: none"> • Mancata protezione dei vuoti nei solai; • Mancata predisposizione nelle scale in muratura di adeguate protezioni e corrimano.
I	26	Movimentazione manuale dei carichi <ul style="list-style-type: none"> • Mancata sottoposizione dei lavoratori a sorveglianza sanitaria obbligatoria.

Nel seguente **Grafico 3** sono illustrati in termini numerici i risultati della vigilanza in edilizia, con la ripartizione provinciale degli importi sanzionatori irrogati. Si registra una sostanziale omogeneità quantitativa su tutto il territorio regionale.

Grafico 3 - Dettaglio attività ispettiva in edilizia anno 2011 Sanzioni complessivamente irrogate



L'Aquila	€ 493.758
Chieti	€ 540.529
Pescara	€ 546.050
Teramo	€ 578.341
TOTALE	€ 2.158.678

3.4 SOSPENSIONE DELL'ATTIVITA' IMPRENDITORIALE

Nel corso delle verifiche, ai sensi dell'art. 14 D.Lgs. 81/2008 e s.m., gli ispettori del lavoro delle Direzioni Regionali e Territoriali possono adottare un provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale. La norma individua due ipotesi:

- Quando viene accertata l'occupazione di lavoratori in nero, cioè non risultanti dalla documentazione obbligatoria, in misura pari o superiore al 20% di quelli trovati sul luogo di lavoro;
- In caso di gravi e reiterate violazioni in materia di tutela della salute e di sicurezza sul lavoro.

Nella quasi totalità delle occasioni l'adozione del provvedimento è dovuta all'accertamento della prima fattispecie.

L'esercizio del potere sospensivo è discrezionale ma di fatto, essendo una disposizione posta a tutela della sicurezza dei lavoratori, si tratta di discrezionalità attenuata, poiché ricorrendone i presupposti, il provvedimento è di norma adottato.

L'efficacia e l'incisività di questo atto amministrativo, come strumento di contrasto al lavoro sommerso, è data dall'assoluta obbligatorietà di ripristinare le regolari condizioni di lavoro e di pagare una sanzione amministrativa pari ad € 1.500,00, ai fini della disposizione di revoca.

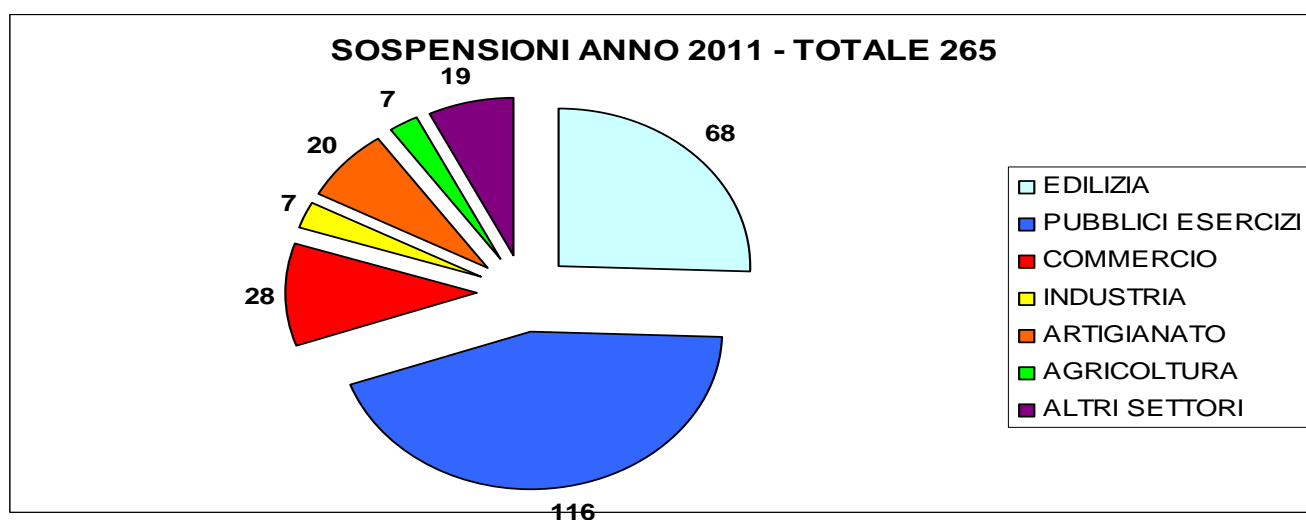
Infatti, i lavoratori coinvolti nella sospensione, dovranno necessariamente formare oggetto degli adempimenti previsti per legge sotto il profilo amministrativo, contributivo, assicurativo, della formazione, dell'informazione e delle visite mediche.

Nell'anno 2011 a fronte di **265 provvedimenti di sospensione** sono stati adottati **232 provvedimenti di revoca** a seguito della regolarizzazione dei lavoratori, un valore pari al **87%**. I **lavoratori "in nero"** complessivamente occupati nelle aziende sospese sono stati **528**.

Globalmente le sanzioni aggiuntive riscosse a seguito di revoca ammontano ad € **348.000**.

Dalla rappresentazione grafica sottostante (**Grafico 1**) si deduce che, nell'ordine, i settori dei pubblici esercizi e dell'edilizia sono quelli in cui è stato adottato il maggior numero di provvedimenti di sospensione. Tale risultato è dovuto al fatto che, a volte, nell'esercizio di queste tipologie di attività imprenditoriali, l'esigenza dell'elasticità organizzativa legata alla stagionalità del mercato, viene illecitamente soddisfatta con prestazioni lavorative in nero, invece di preferire il legittimo ricorso a forme contrattuali flessibili.

Grafico 1



4. CONCILIAZIONI MONOCRATICHE E DIFFIDE ACCERTATIVE

Gli istituti in commento rappresentano sempre più sistemi alternativi all'abituale risposta di carattere meramente sanzionatorio alle problematiche applicative della disciplina giuslavoristica. Questi strumenti amministrativi garantiscono soluzioni più lineari ed efficaci, sia in tema di conflitti in materia di lavoro, evitando di ricorrere all'Autorità Giudiziaria, sia sul piano della soddisfazione delle pretese patrimoniali dei lavoratori.

In particolare, l'art. 11 del D.Lgs. 124/2004 regola l'istituto della conciliazione monocratica, attivabile dall'Ufficio esclusivamente nel caso in cui dalle richieste d'intervento emergano rivendicazioni di carattere patrimoniale e purché non si rilevino implicazioni di carattere penale.

L'attivazione di tale procedura, con esito positivo, garantisce dei vantaggi a tutti i soggetti interessati.

Il lavoratore vede riconosciuto un proprio credito patrimoniale in modo rapido e senza attendere i lunghi tempi della giustizia; nel contempo si assicura anche la regolarizzazione contributiva per il periodo oggetto della conciliazione.

Il datore di lavoro può trovare una soluzione celere ad una controversia di lavoro, con il riconoscimento di agevolazioni contributive per il periodo oggetto di conciliazione.

Gli Uffici vedono ridotti i tempi di archiviazione di quelle richieste d'intervento mandate a conciliazione, ponendo rimedio al cronico problema dello smaltimento delle R.I., ricorrente nelle Direzioni Territoriali del Lavoro. L'accordo tra le parti, debitamente onorato, estingue l'attività ispettiva.

Nonostante i molti lati positivi, l'utilizzo dell'istituto in argomento non è mai completamente decollato.

Con la riforma apportata dalla L. 183/2010 (c.d. Collegato Lavoro), che ha mutato le conciliazioni ex artt. 411 e 412 c.p.c. da obbligatorie a facoltative, si è constatata una maggiore adesione alla conciliazione monocratica, tuttavia ancora non soddisfacente, tanto che agli inviti a presentarsi innanzi al Funzionario incaricato, spesso si registra ancora l'assenza di una o entrambe le parti e molte volte degli stessi lavoratori, per cui risulta impossibile esperire lo stesso tentativo.

I dati statistici fanno emergere un aspetto molto interessante: la conciliazione monocratica si è rivelata uno strumento particolarmente incisivo e funzionale per definire le richieste di intervento riguardanti per lo più pretese di carattere patrimoniale dei lavoratori.

Passiamo ad esaminare brevemente il provvedimento della diffida accertativa.

L'art. 12 del D.Lgs. 124/2004 attribuisce in capo all'ispettore del lavoro che rilevi, in corso di vigilanza, l'esistenza di crediti patrimoniali certi, liquidi ed esigibili, il potere di adottare in favore dei lavoratori i provvedimenti di diffida accertativa che, ove non ottemperati dal datore di lavoro assumono valore di accertamento tecnico e titolo esecutivo con validazione del Direttore dell'Ufficio.

Si tratta di attività prettamente ispettiva che può essere oggetto di richiesta di conciliazione su iniziativa del datore di lavoro ma solo per la parte patrimoniale, fermi restando le eventuali violazioni amministrative e relative sanzioni accertate.

Dall'analisi dei risultati (**Grafico 1**) conseguiti nell'anno 2011 si evince l'incremento, rispetto all'anno 2010, sia del numero delle conciliazioni monocratiche che delle diffide accertative, facendo registrare rispettivamente una progressione del **30%** e del **4%**.

Infine deve essere sottolineato l'ottimo risultato raggiunto in termini di importi conciliati e di importi per diffide rese esecutive (**Grafico 2**).

In particolare, gli importi conciliati sono aumentati del **112% circa**.

Grafico 1

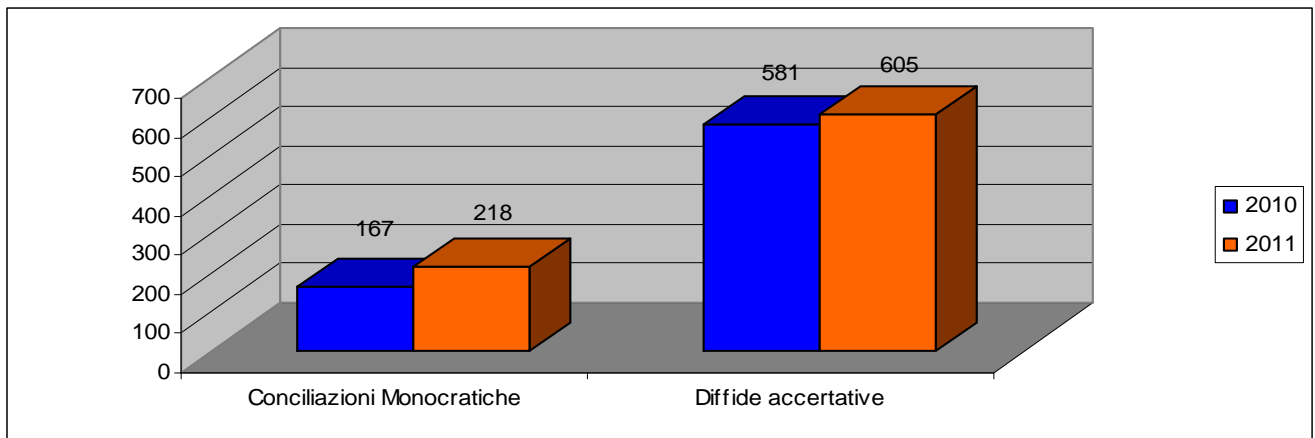
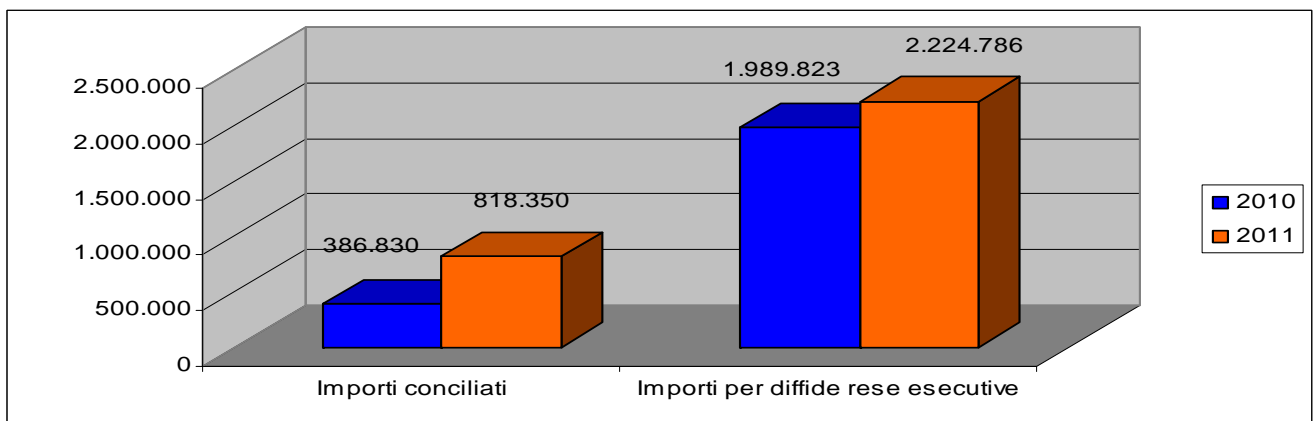


Grafico 2



5. SANZIONI EFFETTIVAMENTE RISCOSE E RECUPERO CONTRIBUTI E PREMI

I prospetti sottostanti rappresentano graficamente e numericamente, differenziate per settore di attività, le somme riscosse dalle Direzioni Territoriali del Lavoro nell'anno 2011 a seguito di diffide amministrative, illeciti amministrativi e penali, ordinanze ingiunzioni e ruoli esattoriali (**Grafico 1**). Sono altresì indicati gli importi relativi ai contributi previdenziali e ai premi assicurativi omessi, con la precisazione che i dati sono riferiti alle somme "accertate" e non a quelle "riscosse" (**Grafico 2**). Infatti, in caso di accertamento di omissioni contributive da parte degli ispettori del lavoro, i verbali vengono direttamente trasmessi agli Istituti Previdenziali e Assicurativi per l'adozione dei rispettivi atti di recupero.

Grafico 1

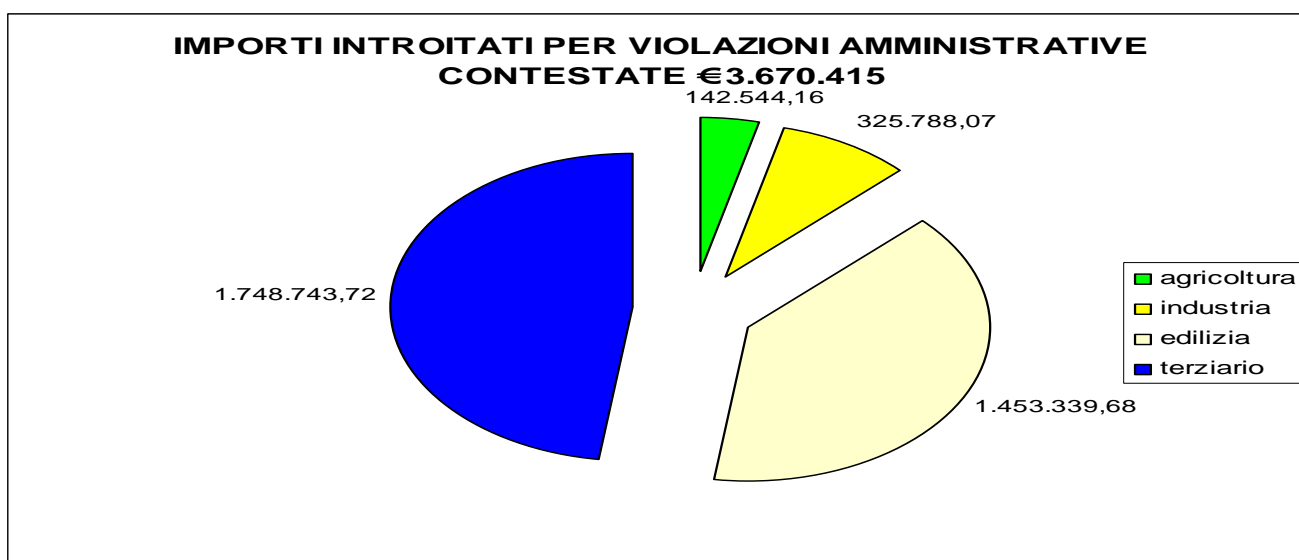
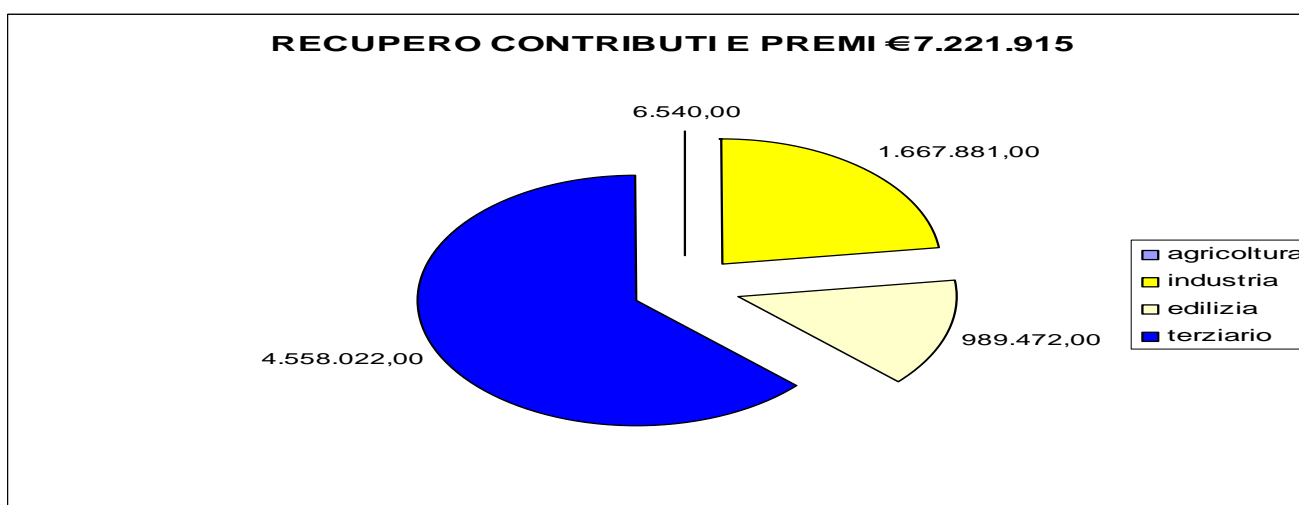


Grafico 2



6. ATTIVITA' DI PROMOZIONE E PREVENZIONE

Il giusto risalto deve essere dato ad un'altra attività istituzionale espletata dagli organi di vigilanza che esula dai compiti puramente ispettivi e pertanto non sempre nota alla platea degli interlocutori.

Ai sensi delle disposizioni contenute nell'art. 8, D.Lgs. n. 124/2004, le Direzioni Regionali e Territoriali, possono organizzare mediante proprio personale, attività di promozione e prevenzione su questioni di ordine generale, finalizzate all'informazione e all'aggiornamento sulle problematiche di maggiore rilevanza pubblica, nonché alle novità legislative ed interpretative in materia lavoristica, di legislazione sociale e di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Nel territorio regionale sono stati organizzati n. 22 incontri che hanno visto come destinatari le Associazioni datoriali, sindacali e gli Ordini professionali.

Tali iniziative possono rivestire una notevole importanza strategica nell'ambito del complesso sistema delle relazioni tra gli addetti ai lavori, in quanto consentono ai soggetti destinatari dei controlli di conoscere preventivamente la posizione degli organi di vigilanza in merito all'applicazione di nuove disposizioni normative, anticipando in tal modo il confronto in una sede diversa da quella ispettiva.

7. SINTESI

Il seguente prospetto di sintesi fornisce un quadro d'insieme dei fenomeni e delle violazioni rilevate nell'anno 2011, precedentemente esaminati in dettaglio.

DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO PER L'ABRUZZO	
Periodo di monitoraggio	Anno 2011
violazioni/attività rilevate	Numero violazioni
diffida accertativa	586
maxisanzione per il lavoro "nero"	1229
sospensione attività imprenditoriale e sequestro cantiere	259
appalti illeciti e fenomeni interpositori, somministrazione illecita	608
tutela minori	55
violazioni prevenzionistiche	2128
riqualificazione rapporti di lavoro	644
tutela gestanti e lavoratrici madri	26
parità uomo/donna e fenomeni discriminatori	0
disciplina in materia di orario di lavoro	1016
notizie di reato	200
numero ispezioni programmate	5019
Numero ispezioni effettuate (escluso rivisite)	5302
Numero rivisite	935

IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott. Giovanni DE PAULIS)

8. RELAZIONE SINTETICA DATI ABRUZZO ANNO 2011 - INAIL

L'Attività istituzionale è stata orientata verso gli infortuni gravi, infortuni mortali e malattie professionali, verso la gestione del rapporto assicurativo e la lotta al lavoro nero nei settori edile, del commercio e della ristorazione.

Inoltre gli ispettori hanno partecipato ai seguenti piani finalizzati alla lotta all'evasione/omissione:

- Piano locale nel settore terziario della ristorazione e nel settore agricoltura;
- Piano straordinario vigilanza estiva per riscontro lavoro sommerso nel settore terziario (ristorazione e commercio);
- Alla Vigilanza congiunta riferita ai piani operativi nazionali "Campagna nazionale di prevenzione in edilizia" svolto nel territorio della sede di Pescara;
- Alla Vigilanza speciale congiunta nel settore agricolo in agro del Fucino.

IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott. Enrico SUSI)

DIREZIONE REGIONALE ABRUZZO
 Ufficio Attiv. Istituzionali
 -Funzione Vigilanza-

Dati estratti dalla Procedura Vigilanza

Unita' con Funz. Vigilanza in forza tra ()	Linea AZIENDE		Anno 2011		dati al 31 dicembre 2011	Premi recuperati da verbali INAIL esclusi Verb. Altri enti e censimento/ indotto
	A 1.1 Aziende ispez. Risultati	A 1.2 Aziende non reg./Az.ispez(%) Irregolari	% Irreg/Ispez.	A 1.3 Lavoratori irreg. Risultati		
CHIETI(1)	77	69	89,61	232	208.574,30	
L'AQUILA(2)	153	135	88,24	282	168.621,99	
AVEZZANO(2)	102	94	92,16	306	584.292,57	
Tot. L'AQUILA	255	229	89,80	588	752.914,56	
PESCARA(2)	74	66	89,19	131	129.217,78	
TERAMO(1)	82	53	64,63	355	224.758,74	
REGIONE ABRUZZO(8)	488	417	85,45	1306	1.315.465,38	

Lo standard per ogni ispettore è di n. 75 ispezioni nel corso dell'anno.

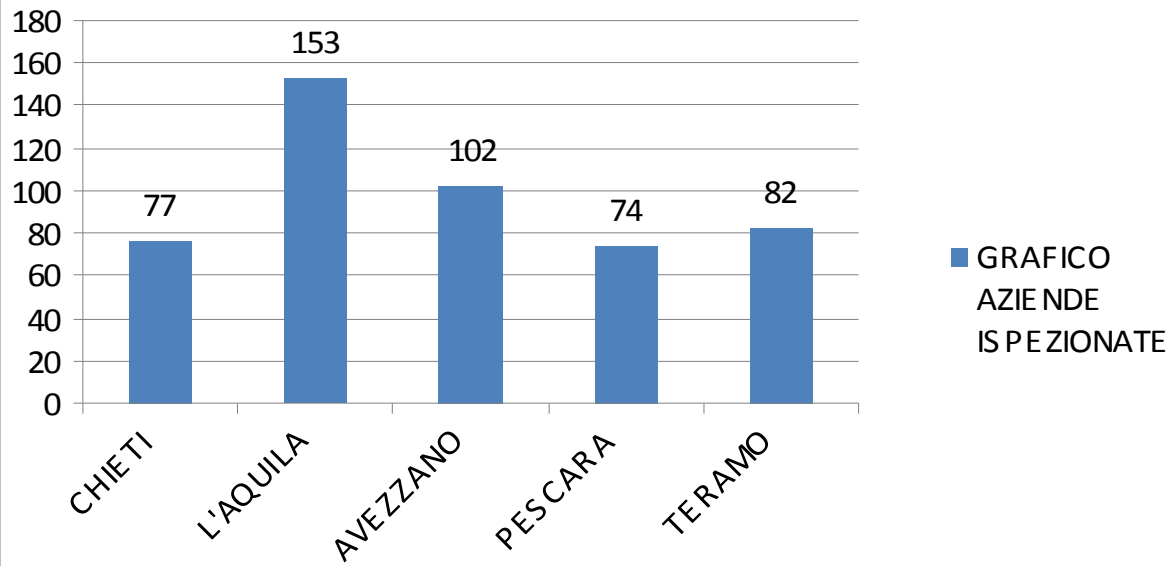
Linea PRESTAZIONI	Linea Aziende " Pratiche varie"
CHIETI(1)	CHIETI(1)
L'AQUILA(2)	L'AQUILA(2)
AVEZZANO(2)	AVEZZANO(2)
PESCARA(2)	PESCARA(2)
TERAMO(1)	TERAMO(1)
REGIONE ABRUZZO(8)	REGIONE ABRUZZO(8)
40	3
55	47
55	7
61	16
33	73
244	

Lavorate a tutto il 31.12.2011
805 pratiche in totale

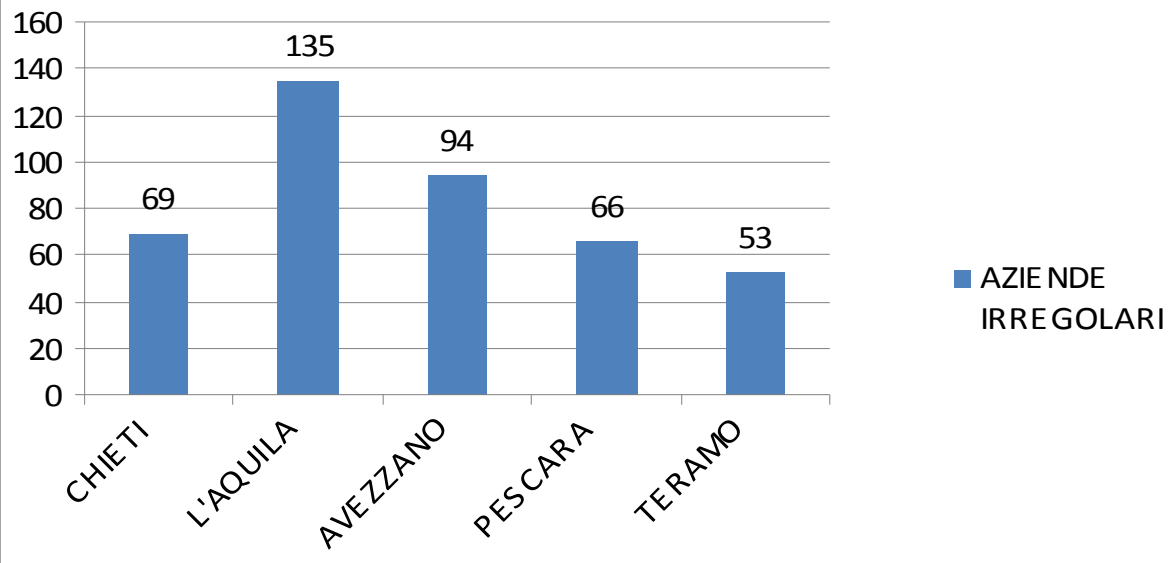
18/04/2012
12.53

Sintesi risultati attività di vigilanza per territorio									
Periodo: dal 01/01/2011 al 31/01/2011									
Regione ABRUZZO	Aziende ispezionate:	Aziende irregolari	Lavoratori irregolari	Lavoratori dipendenti in nero	Altri Soggetti Irregolari	Totale Lavoratori in nero	Totale Lavoratori regolarizzati	Stima premi recuperati	
31000 - AQUILA DIREZ.REGIONALE									
31100 - CHIETI (CH)	7	7	194				194	€ 91.476,89	
31110 - COTLANCIANO									
31200 - L'AQUILA (AQ)	5	5	30	4		4	34	€ 3.742,79	
31210 - AVEZZANO (AQ)	4	4						€ 733,14	
31231 - SULMONA (AQ)									
31300 - PESCARA (PE)	7	7	18	10	1	10	28	€ 16.998,68	
31400 - TERAMO (TE)	8	6	124	66	2	66	190	€ 70.928,34	
TOTALE:	31	29	366	80	3	80	446	€ 183.879,84	

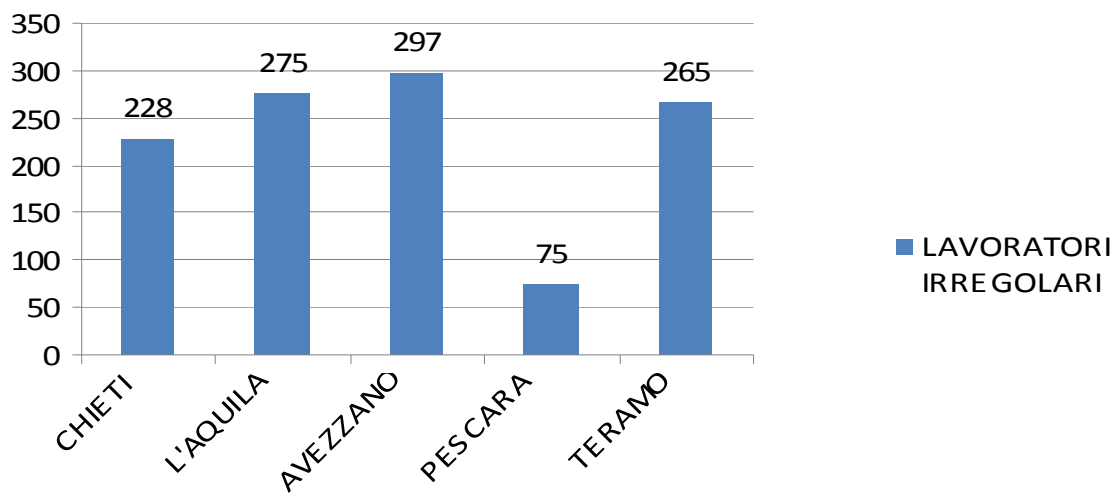
GRAFICO AZIENDE ISPEZIONATE



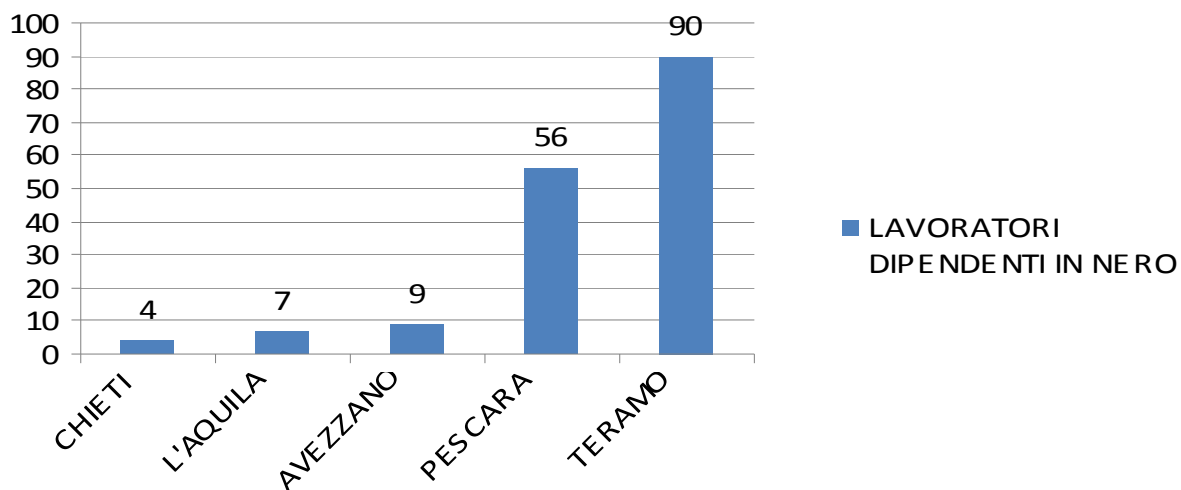
AZIENDE IRREGOLARI



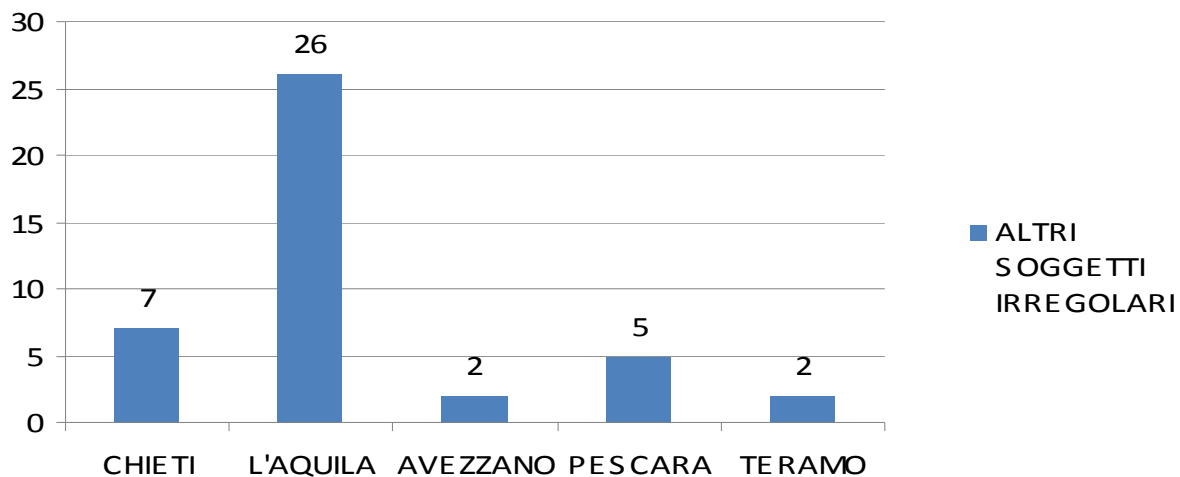
LAVORATORI IRREGOLARI

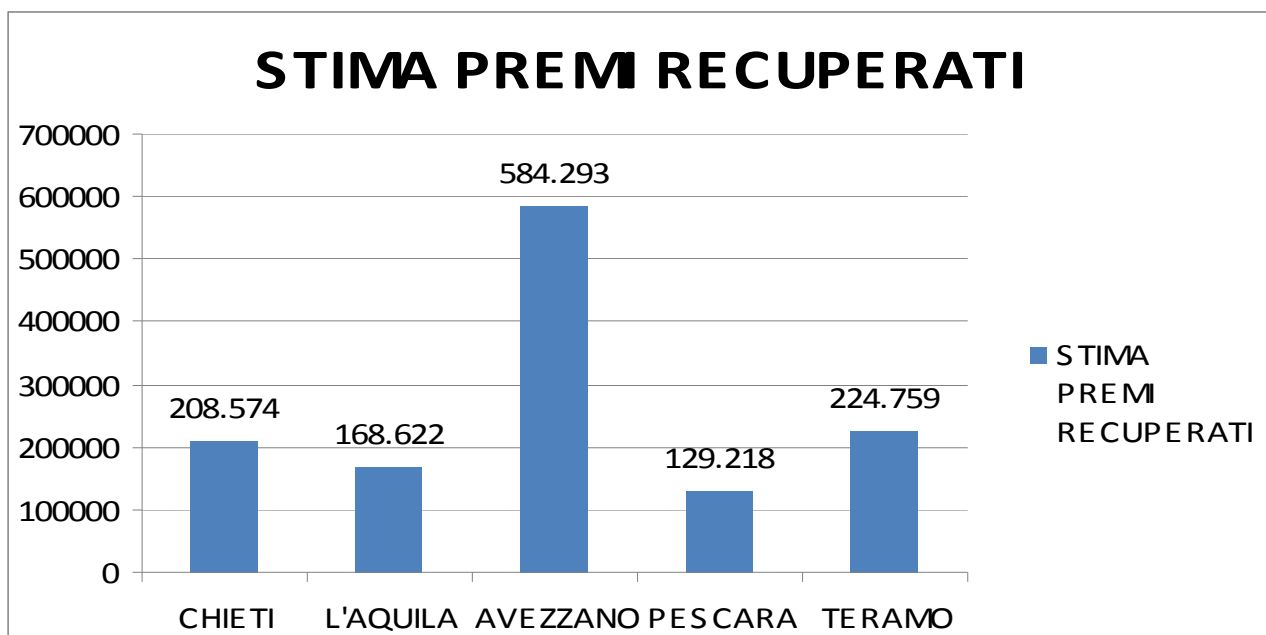
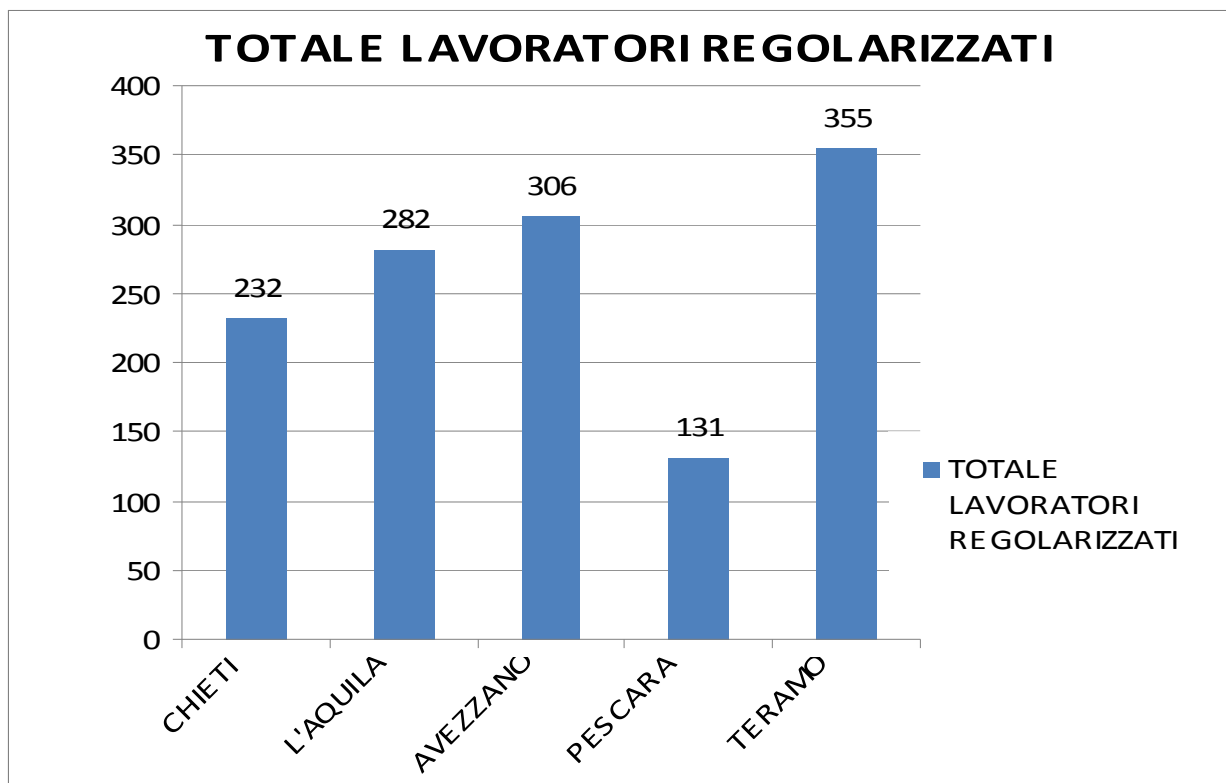


LAVORATORI DIPENDENTI IN NERO



ALTRI SOGGETTI IRREGOLARI





9. VIGILANZA INPS ABRUZZO - ANNO 2011

Anche per l'anno 2011, come stabilito dai vertici dell'Istituto nel relativo Piano budget, le aziende visitate, i lavoratori in nero individuati e gli importi accertati, hanno costituito gli indicatori dell'efficacia dell'azione ispettiva.

Ciò premesso, il corpo ispettivo INPS della regione Abruzzo - pur in presenza, come nella generalità del territorio nazionale, delle rilevanti novità introdotte dalla legge n. 183/2010 c.d. "collegato lavoro", e del loro impatto sulla gestione del nuovo programma di "verbale unico" - ha prodotto i risultati di seguito riportati:

-1972 accertamenti ispettivi

-1307 lavoratori in nero individuati (di cui 167 in provincia di Chieti, 390 nella provincia dell'Aquila, 254 nella provincia di Pescara, 496 nella provincia di Teramo);

-22.191.000,00 importi accertati.

L'alta percentuale di posizioni irregolari rispetto a quelle visitate (pari all'84,3%) denota il notevole impegno, in termini di programmazione mirata, profuso dal corpo ispettivo dell'INPS e volto a incrementare l'efficacia dell'azione di repressione del lavoro sommerso, attuata nei confronti di settori dove è alto il rischio di evasione e elusione contributiva. In particolare si evidenzia il maggior numero di lavoratori in nero individuati in quello delle aziende DM del commercio, con **742** lavoratori individuati, **359** nel settore industria e **144** nel settore dell'artigianato.

Va notato come nell'ambito della sede di **Teramo** si riscontri il maggior numero di lavoratori in nero individuati, pari a **496 unità**, con un'alta percentuale di realizzazione sul totale del piano budget, ove la maggior parte dei lavoratori in nero di cui sopra sono stati individuati a seguito di ispezioni nell'ambito di **cooperative** esecutrici di appalti da enti pubblici per assistenza domiciliare agli anziani, caratterizzate dalla presenza di soci pseudo volontari con prestazioni gratuite, ma di fatto da iscriversi a veri e propri lavoratori dipendenti.

Sono stati altresì effettuati accessi ispettivi nei confronti di imprenditori cinesi, con il riscontro di larghe sacche di sommerso. Inoltre, anche le consuete ispezioni estive nei confronti di stabilimenti balneari ed esercizi commerciali lungo la costa hanno contribuito ai risultati sopra descritti.

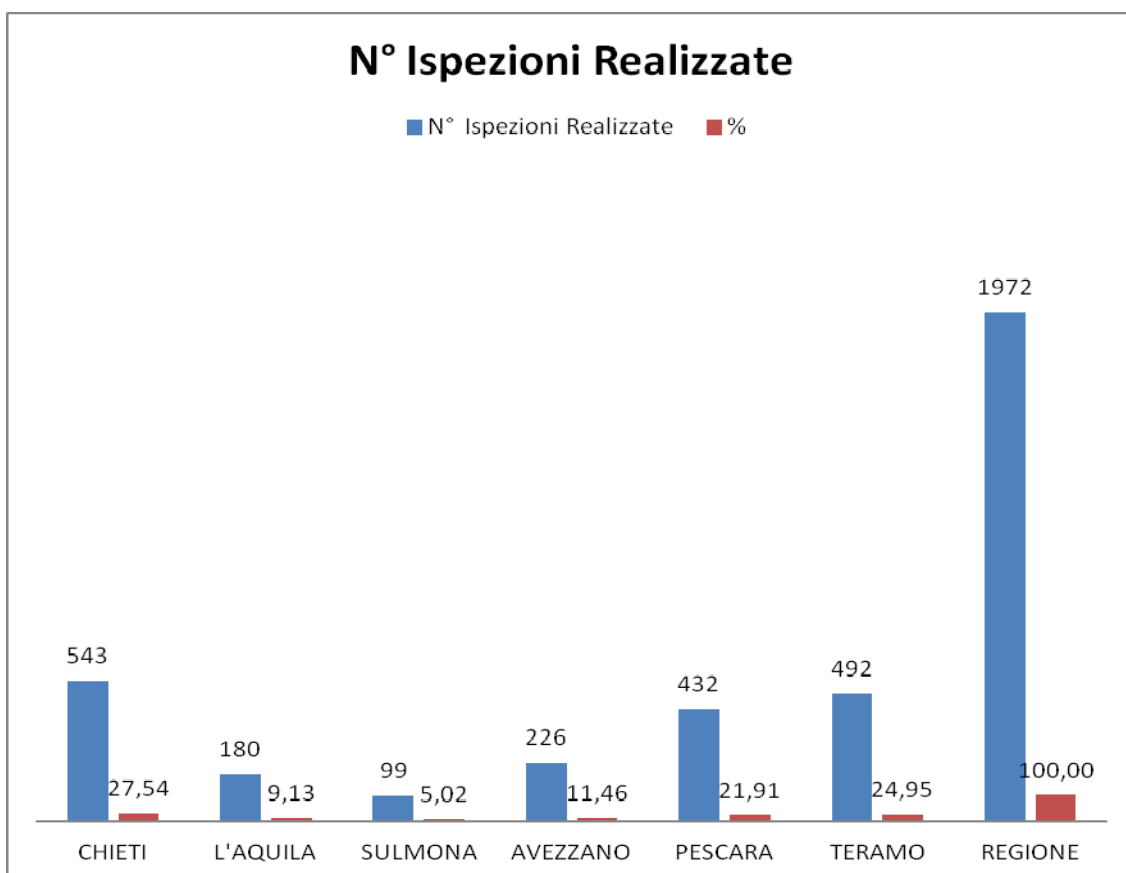
L'attività ispettiva è stata in parte diretta nei confronti degli iscritti alle liste **ENASARCO** e del settore del lavoro autonomo, mentre per quanto riguarda l'edilizia si è continuato a riscontrare l'alto rischio di evasione ed elusione e il diffuso fenomeno delle indebite percezioni di prestazioni quali disoccupazione, mobilità, CIG, nonché la predisposizione di falsi contratti part time.

Malgrado le difficoltà gestionali sopra accennate, ed anche di turn-over di forza ispettiva regionale, si fa presente, in ogni caso, che la produttività pro capite, riferita agli ispettori INPS della nostra regione, si è confermata tra le migliori a livello nazionale.

DIREZIONE REGIONALE ABRUZZO INPS
DIRIGENTE AREA PREVENZIONE E CONTRASTO
ECONOMIA SOMMERSA E LAVORO IRREGOLARE
(Dott. Carlo RIVIELLO)

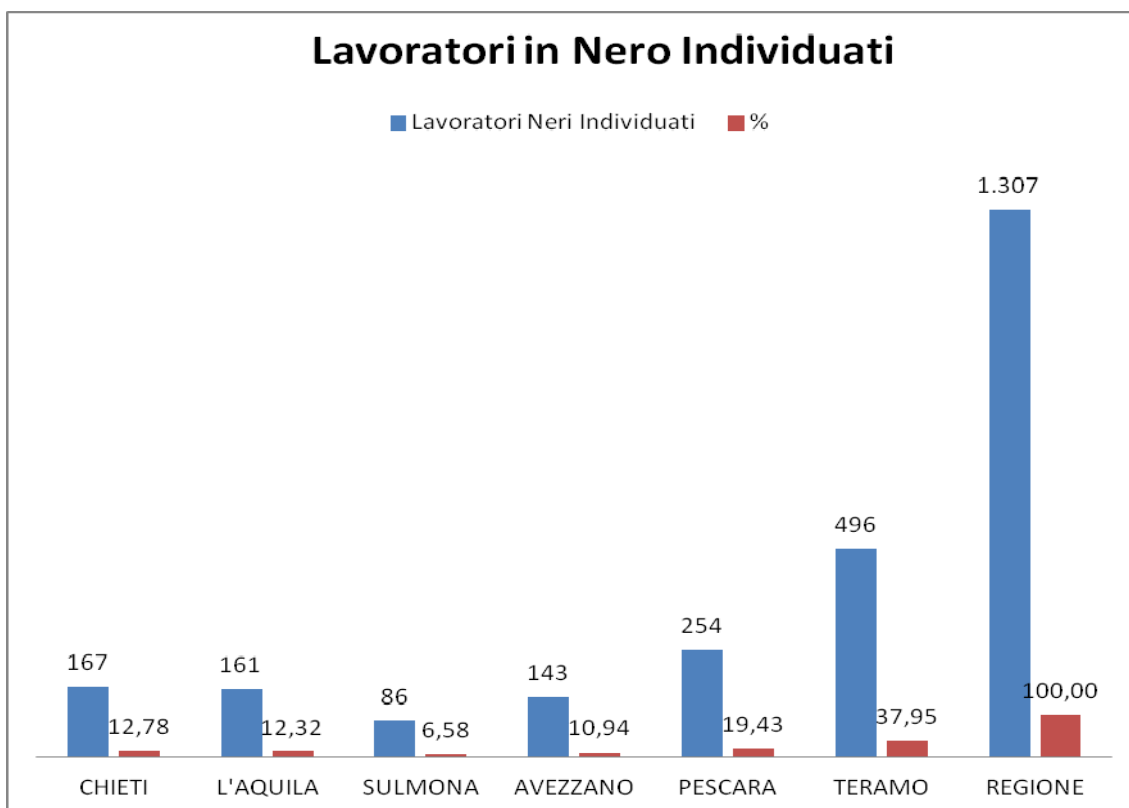
**DIREZIONE REGIONALE INPS ABRUZZO
ATTIVITA' DI VIGILANZA ANNO 2011
ISPEZIONI PER SEDE**

Sede	N° Ispezioni Realizzate	%
CHIETI	543	27,54
L'AQUILA	180	9,13
SULMONA	99	5,02
AVEZZANO	226	11,46
PESCARA	432	21,91
TERAMO	492	24,95
REGIONE	1972	100,00



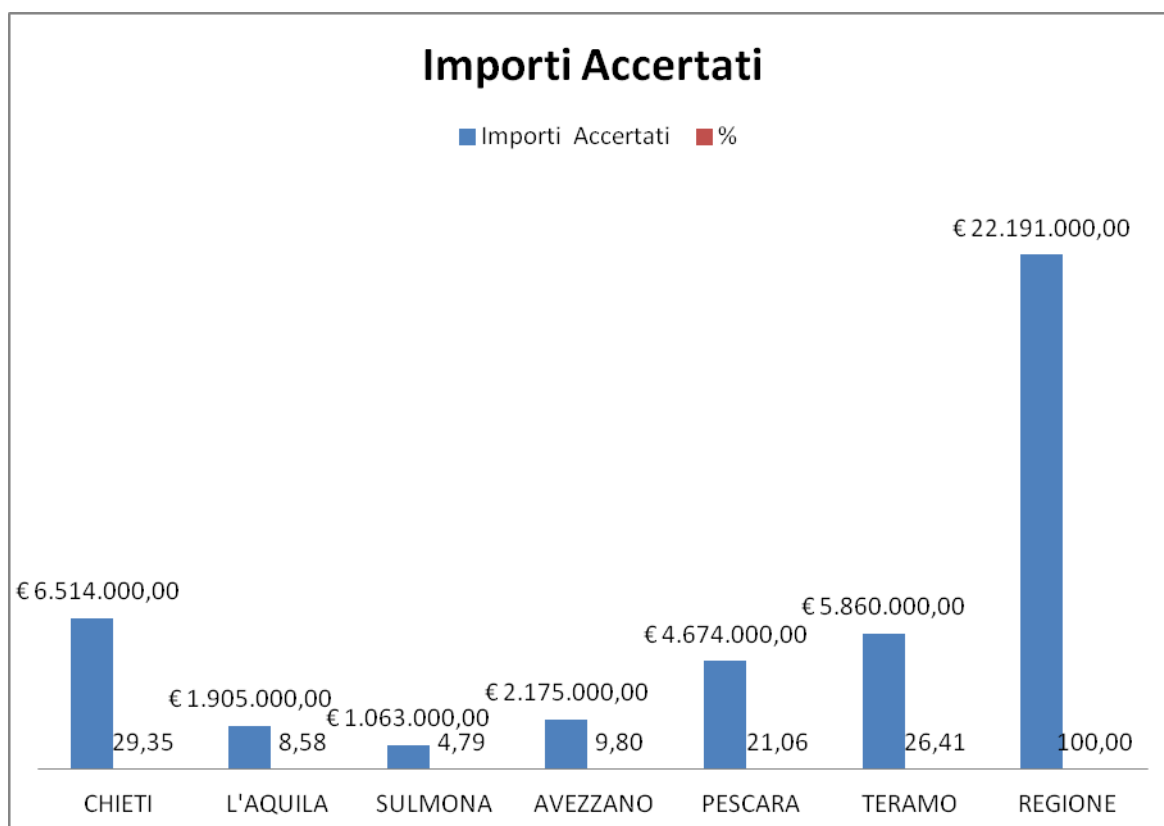
**DIREZIONE REGIONALE INPS ABRUZZO
ATTIVITA' DI VIGILANZA ANNO 2011
LAVORATORI IN NERO PER SEDE**

Sede	Lavoratori Neri Individuati	%
CHIETI	167	12,78
L'AQUILA	161	12,32
SULMONA	86	6,58
AVEZZANO	143	10,94
PESCARA	254	19,43
TERAMO	496	37,95
REGIONE	1.307	100,00



**DIREZIONE REGIONALE INPS ABRUZZO
ATTIVITA' DI VIGILANZA ANNO 2011
IMPORTI ACCERTATI PER SEDE**

Sede	Importi Accertati	%
CHIETI	€ 6.514.000,00	29,35
L'AQUILA	€ 1.905.000,00	8,58
SULMONA	€ 1.063.000,00	4,79
AVEZZANO	€ 2.175.000,00	9,80
PESCARA	€ 4.674.000,00	21,06
TERAMO	€ 5.860.000,00	26,41
REGIONE	€ 22.191.000,00	100,00



**DIREZIONE REGIONALE INPS ABRUZZO
ATTIVITA' DI VIGILANZA ANNO 2011
LAVORATORI IN NERO PER SETTORE**

Settore	N° Lavoratori in nero individuati	%
Industria	359	27,47
Artigianato	144	11,02
Commercio	742	56,77
Altro	62	4,74
Regione	1307	100,00

N° Lavoratori in nero individuati

■ Industria ■ Artigianato ■ Commercio ■ Altro

